QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 1

L'ARTE DELLA FONDAZIONE

VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E ARCHITETTONICO FINANZIATI DALLA FONDAZIONE CRC

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

DI ELISA FACELLO

NUMERO 9 ■ 2010

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO
CENTRO STUDI

INDICE

4 PRESENTAZIONE
5 INTRODUZIONE

7 1. LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO PER L'ARTE
7 1.1 Grandangolo: la parte dell'arte
8 1.2 Focus: i progetti strutturali

10 2. I PROGETTI
10 2.1 La proprietà e la tipologia dei beni
12 2.2 La localizzazione dei progetti
14 2.3 La dimensione dei progetti
16 2.4 I beni tutelati

17 3. GLI INVESTIMENTI
17 3.1 Chi ha fatto gli investimenti
18 3.2 Investimenti per tipo di edificio
18 3.3 Progetti grandi e progetti minori
19 3.4 La concentrazione territoriale degli investimenti

21 4. LE EROGAZIONI
21 4.1 I beneficiari
21 4.2 La tipologia
22 4.3 La localizzazione
23 4.4 La dimensione

24 5. LA FONDAZIONE E GLI ALTRI FINANZIATORI
24 5.1 La parte della Fondazione CRC
26 5.2 Senza la Fondazione?
30 5.3 Una specie di moltiplicatore
31 5.4 I partner

34 6. IL CORSO DEI LAVORI
34 6.1 I tempi di realizzazione ed il budget
36 6.2 Le imprese
39 6.3 La valorizzazione di competenze e professionalità
40 6.4 L'occupazione

42 7. A SERVIZIO DI...
42 7.1 La funzionalità
44 7.2 La fruibilità
47 7.3 Chi visita e chi paga

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 3

49 **8. LA GESTIONE**
49 8.1 Il personale
51 8.2 I volontari
53 8.3 Chi paga?
56 8.4 I servizi complementari

58 **9. LA PROMOZIONE**
58 9.1 Reti di promozione
60 9.2 Strumenti di promozione
61 9.3 Investire in comunicazione

63 **10. SI DICE, SI SA, PIACE?**
63 10.1 Visibilità
64 10.2 Conoscenza
66 10.3 Giudizio

67 **11. UNA CLASSIFICA**
67 11.1 Indicatori e classi di merito
69 11.2 Gli eccellenti, i buoni e... gli altri

72 **12. CONCLUSIONI**
72 12.1 In dieci parole
77 12.2 ...e cinque raccomandazioni

79 **BIBLIOGRAFIA**

80 **ALLEGATI**
80 1. Distribuzione dei progetti per Comune
82 2. Questionario di rilevazione

La ricerca è stata realizzata dalla dr.ssa Elisa Facello,
consulente del Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

"Un sentito ringraziamento per la preziosa collaborazione al dr. Renato Lanzetti, per la supervisione scientifica, all'ing. Andrea Silvestri e all'arch. Valentina Dania del Settore Attività Istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per la professionalità e l'attenzione assicurata nella fase preliminare dell'indagine. Ringrazio, per la cortesia, la serietà e la disponibilità dimostrata, i referenti dei progetti che con il loro contributo hanno reso possibile lo studio. Infine, ringrazio il dr. Franco Chittolina, la dr.ssa Giulia Manassero e tutto il personale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per l'amicizia dimostrata durante la mia permanenza al Centro Studi".

PRESENTAZIONE

Per la quantità delle risorse erogate, il settore Arte, Attività e Beni Culturali rappresenta per la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo il più importante ambito di intervento, al quale nel 2009 è stato destinato il 22,7% dell'intero monte erogativo, di poco superiore al settore Educazione, Istruzione e formazione con un importo pari al 21,2%.
In questo importante settore, come negli altri nei quali interviene, la Fondazione opera in coerenza con le linee programmatiche presentate nel 2006, che le impongono di "svolgere un ruolo maggiormente attivo a favore dello sviluppo della provincia, collaborando strettamente con gli enti e le realtà del territorio, avviando iniziative di approfondimento volte ad identificare strategie e priorità di intervento".

In questo contesto, per l'anno 2010 la Fondazione intende perseguire gli obiettivi di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico e di promozione dell'arte e della cultura nelle sue varie forme, già declinati nelle annualità precedenti, al fine di generare un reale valore per il territorio e i cittadini, in termini di crescita culturale, economica e civile.

Per favorire una adeguata efficienza nell'intervento a favore del patrimonio artistico e culturale presente in provincia di Cuneo, la Fondazione ha ritenuto necessario procedere all'identificazione di strategie, obiettivi e strumenti operativi in grado di fornire spunti per una adeguata valorizzazione dei beni stessi. In questa direzione muove il lavoro di ricerca qui presentato, realizzato tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 presso il Centro studi della Fondazione, in collaborazione con il settore Attività Istituzionale, e finalizzato a misurare l'impatto socio-economico sul territorio provinciale degli interventi finanziati. Un lavoro di valutazione che è stato possibile realizzare grazie alla collaborazione degli enti e delle organizzazioni già beneficiarie degli interventi della Fondazione, che hanno partecipato attivamente all'indagine e che si desidera pertanto ringraziare.

Il presente lavoro potrà fornire utili spunti di riflessione per gli organi della Fondazione, chiamati a delineare le strategie di sviluppo ed intervento nel settore Arte per gli anni a venire, ma anche per il territorio e quanti operano nell'ambito dei beni culturali ed artistici, per una adeguata valorizzazione dei beni stessi.

Centro Studi
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 5

INTRODUZIONE

Dalla metà degli anni Ottanta, con il dibattito e le iniziative relative ai cosiddetti "giacimenti culturali", si è diffusa anche nel nostro Paese la consapevolezza della centralità della promozione delle attività culturali e della valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico come fattori di sviluppo economico, in termini di stimolo per l'attrattività del territorio e di creazione di posti di lavoro, di crescita culturale e civile, di coesione sociale e di riconoscimento di identità dei territori e delle comunità.
In questo orizzonte, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha assunto come obiettivo prioritario, fin dalle sue origini, la promozione dell'arte e della cultura, dedicando a questa attività una quota considerevole dei suoi impegni, mediamente pari al 29%, con un ammontare di oltre 67,4 milioni di euro, dal 2000 al 2008.
In particolare, contestualmente al sostegno e alla promozione di eventi e manifestazioni culturali e artistiche, hanno assunto una rilevanza significativa gli interventi mirati alla conservazione e alla valorizzazione dei beni artistici ed architettonici della provincia di Cuneo, per contrastarne il degrado ed evitarne il rischio di perdita, per recuperarne il valore estetico e simbolico ma anche per consentirne una nuova funzionalità ed un'effettiva fruibilità, con l'inserimento in reti di promozione e di utilizzo non solo locali.
Nel periodo indicato, questi interventi, con erogazioni complessive per oltre 45 milioni di euro, hanno mediamente rappresentato circa il 67% degli impegni della Fondazione in campo artistico e culturale e dunque quasi il 20% dei suoi impegni totali.
Anche per questa rilevanza, oltre che per l'esigenza di contribuire ad una più efficace programmazione degli interventi, l'esperienza maturata nel corso del tempo ha evidenziato l'opportunità di una valutazione complessiva dell'attività svolta in questo ambito.
Si fa riferimento alla definizione della valutazione come "attività tesa alla produzione sistematica di informazioni per dare giudizi su azioni pubbliche, con l'intento di migliorarle".
Si è pertanto ritenuta utile la realizzazione di una indagine conoscitiva sui progetti di recupero e di restauro effettuati negli anni scorsi con il finanziamento della Fondazione, con l'obiettivo di analizzarne la distribuzione territoriale, l'articolazione tipologica e l'assetto proprietario dei beni valorizzati, l'efficienza e le ricadute economiche e occupazionali della fase di ristrutturazione, la funzionalità ottenuta e la effettiva fruibilità conseguita, le condizioni organizzative ed economiche della loro gestione.
In tal modo ci si è prefissi di contribuire ad un percorso di verifica e di apprendimento, che può consentire di rendere conto del modo con cui sono state utilizzate le risorse investite in questa specifica attività e di assolvere ad un doveroso compito di trasparenza e di responsabilità sociale nei confronti delle comunità dalle quali la Fondazione trae origine. Ci si è proposti inoltre di sperimentare un metodo di misurazione degli effetti delle risorse impiegate e di predisporre uno strumento di supporto alle decisioni, prezioso, nel contesto di un ciclo di programmazione finalizzato al conseguimento di crescenti livelli di efficienza e di efficacia degli interventi, in quanto capace di fornire indicazioni utili per le iniziative future.

Si tratta di una prima esperienza di valutazione in questo campo, che ha evidenziato limiti di natura metodologica ed organizzativa connessi alla struttura differenziata dei progetti studiati e alla non sempre ottimale disponibilità di informazioni: il carattere sperimentale dell'esercizio effettuato e le approssimazioni a ciò riconducibili, non consentono pretese di esaustività e di risultati indiscutibili ma la sua originalità ne può fare un contributo valido per lo sviluppo della cultura e della pratica della valutazione nell'ambito delle attività della Fondazione.
L'indagine è stata circoscritta ai progetti che hanno ricevuto dalla Fondazione un contributo pari o superiore a 100.000 euro - escludendo quindi gli interventi minori e in quanto tali meno significativi in termini di impatto economico - che nel periodo considerato rappresentano in termini numerici circa il 15% degli interventi totali di restauro, ma il 61% in termini di risorse ad essi dedicate. L'indagine è stata svolta a partire dalle informazioni di archivio della Fondazione e, successivamente, con la somministrazione di un questionario strutturato (Cfr. Allegato 2) ai soggetti responsabili della gestione dei beni oggetto di studio, avvenuta nel periodo settembre - novembre 2009.
Il presente rapporto illustra i risultati della ricerca.
Nel primo capitolo si espongono, in modo sintetico, i dati relativi all'incidenza degli impegni assunti dalla Fondazione nel settore dell'arte, dell'attività e dei beni culturali - con specifico riferimento ai progetti di restauro e di valorizzazione dei beni artistici ed architettonici - sul complesso della sua attività erogativa nello scorso decennio.
Nel secondo, nel terzo e nel quarto capitolo è analizzata la distribuzione dei progetti realizzati, degli investimenti complessivi attivati e delle relative erogazioni della Fondazione, in funzione delle caratteristiche tipologiche e proprietarie dei beni oggetto di intervento, della loro localizzazione territoriale e della classe dimensionale dei progetti.
Una specifica attenzione è dedicata, nel quinto capitolo, alla questione del cofinanziamento da parte dei soggetti richiedenti e/o di soggetti terzi e a quella del ruolo decisivo o complementare del sostegno della Fondazione nel rendere possibile la definizione e la realizzazione dei progetti, con una focalizzazione sulla loro ipotetica sorte in caso di mancato finanziamento.
Nel sesto capitolo si osserva il percorso di realizzazione esecutiva dei progetti, considerandone l'efficienza, in termini di rispetto dei tempi e del budget previsti, e l'impatto economico, in termini di imprese e lavoratori coinvolti e di sviluppo di specifiche professionalità.
Nel settimo e nell'ottavo capitolo si esaminano i risultati dei progetti sotto il profilo delle funzionalità e della fruibilità conseguite, delle modalità di gestione e del relativo finanziamento, oltre che dell'occupazione da essi richiesta.
Nei due capitoli successivi, se ne valuta il loro inserimento in reti di promozione a diverse scale territoriali, la visibilità mediatica da essi ottenuta ed il gradimento acquisito da parte dei cittadini delle comunità di riferimento.
Infine, nell'ultimo capitolo si propone una classifica dei progetti in termini di qualità complessiva, costruita in base ad una serie articolata di indicatori selezionati tra quelli rilevati nel corso dell'indagine per misurare e confrontare sinteticamente il livello qualitativo di ciascuno di essi.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 7

1. LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO PER L'ARTE

Dove si evidenzia l'incidenza degli interventi nel settore "Arte, Attività e Beni culturali" sul totale delle attività della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e il peso, in quel settore, degli interventi dell'area tematica "Conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico", con particolare riferimento a quelli interessati da un erogazione unitaria superiore a 100.000 euro.

1.1 GRANDANGOLO: LA PARTE DELL'ARTE

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2008 la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha deliberato 8.617 contributi, per un ammontare di erogazioni pari ad oltre 234 milioni di euro. Di questi, 2.196 sono relativi ad interventi nel settore "Arte, Attività e Beni culturali" (di seguito "Arte") per un valore complessivo di 67,4 milioni di euro, pari al 28,8% dei finanziamenti totali[1]. Nell'ambito del settore "Arte" riveste un rilevante peso economico, pari ai due terzi, l'area tematica "Conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico". Si tratta di 820 contributi che hanno richiesto un impegno di circa 45 milioni di euro, corrispondente a quasi il 20% del complesso dei finanziamenti distribuiti dalla Fondazione CRC sul territorio (Tab. 1).

TAB. 1 FONDAZIONE CRC: FINANZIAMENTI DELIBERATI DAL 2000 AL 2008

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	TOTALE
Tutti i settori d'intervento	12.225	28.008	25.078	22.304	24.600	27.193	30.421	32.297	31.957	234.084
	1.212	1.016	1.001	729	840	889	1.008	1.059	863	8.617
Arte, Attività e Beni culturali	2.986	9.009	7.228	7.182	7.960	8.256	8.681	8.600	7.535	67.436
	114	304	329	235	254	238	260	292	170	2.196
Conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico	1.839	6.221	4.506	4.319	5.473	6.097	6.235	5.674	4.748	45.111
	56	118	143	93	90	94	85	91	50	820
Conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico: interventi ≥ € 100.000	594	3.816	1.508	2.651	3.643	4.348	4.041	3.555	3.560	27.716
	3	16	9	15	19	16	18	12	13	121

Valori: migliaia di euro, arrotondati alla decina
n. interventi

1) Il settore "Arte, Attività e Beni culturali" rientra nei quattro settori individuati come "rilevanti" a cui, in base alla Legge 24 novembre 2003 n. 326, la Fondazione deve necessariamente assegnare il 50% della quota di reddito che residua dopo aver dedotto le spese di funzionamento, gli oneri fiscali e l'accantonamento alla riserva obbligatoria. Accanto ad esso si annoverano l'Educazione, Istruzione e Formazione, la Salute Pubblica e lo Sviluppo Locale. Il Consiglio Generale ha altresì individuato quali "ammessi" i seguenti settori (secondo le diciture adottate dall'annualità 2010): Promozione e Solidarietà Sociale (Anziani, Volontariato, Filantropia e Beneficienza), Attività Sportiva, Ricerca Scientifica e Teconologica.

Nell'arco temporale considerato, le deliberazioni dirette alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico provinciale che assegnavano erogazioni unitarie superiori a 100.000 € sono state 121, per un corrispondente ammontare economico di quasi 28 milioni di euro, cioè l'11,5% dell'insieme delle elargizioni della Fondazione e oltre il 40% di quelle del settore "Arte".
Emerge, dunque, nel periodo indagato, una significativa concentrazione dell'attività della Fondazione su progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico di rilevante entità unitaria: i 121 provvedimenti, con contributo superiore a 100.000 €, relativi a questa area, rappresentano, infatti, solo l'1,4% dei 8.617 totali, ma coprono, come sopra già menzionato, ben l'11,5% del complesso delle erogazioni della Fondazione.
Operando un confronto, vediamo che tra il biennio 2001-2002[2] e quello 2007-2008 l'esborso finanziario complessivo della Fondazione CRC è cresciuto di oltre il 20%. Al contrario, rispetto al biennio iniziale, sia gli interventi nell'ambito dell'"Arte" sia quelli, all'interno di questo settore, relativi all'area tematica "Conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico" risultano sostanzialmente stabili, mentre la contribuzione a favore di progetti di importo unitario superiore a 100.000 € cresce del 33%.
Si conferma, anche da una prospettiva dinamica, la tendenza alla concentrazione degli impegni della Fondazione CRC nel campo dell'arte verso interventi di dimensioni unitarie più consistenti.

1.2 FOCUS: I PROGETTI STRUTTURALI

La rilevanza e la crescita degli impegni nell'ambito della conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico sui finanziamenti complessivi deliberati dalla Fondazione CRC, giustifica l'importanza di una loro valutazione dal punto di vista dei risultati ottenuti in termini di efficacia operativa, di funzionalità e di fruibilità.
Ovviamente una valutazione di questa natura non può che essere circoscritta agli interventi completati entro il 2008 e ha richiesto di compattare in "progetti" le varie tranche di erogazioni che ne hanno assicurato il finanziamento. In alcuni casi ai progetti così individuati sono stati doverosamente attribuiti anche gli stanziamenti deliberati antecedentemente al 2000.

2) Come primo biennio di confronto è stato considerato quello 2001-2002, in quanto è a partire da tal data che si è realizzata una piena operatività delle Fondazioni a seguito delle riforme legislative che ne hanno ridefinito l'assetto.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 9

Ne è risultato un universo pari a 75 casi, per un importo complessivo deliberato di 28,6 milioni di euro. Ai soggetti responsabili dei progetti, ovvero ai referenti specificati nelle domande di richiesta di contribuzione, è stato sottoposto un questionario (Cfr. Allegato) volto ad analizzare con ampio dettaglio le caratteristiche dei progetti in termini di realizzazione, di funzionalità e di gestione. La rilevazione effettuata ha ottenuto un elevato tasso di partecipazione, di modo che sono stati esaminati ben 70 progetti per un valore erogato di 27,7 milioni di euro (Tab. 2).

TAB. 2 PROGETTI DI "CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E ARCHITETTONICO" SUPERIORI A 100.000 €

FASCE	UNIVERSO	CAMPIONE
Totale	N. progetti 75 € 28.586.524	N. progetti 70 € 27.732.211
Sino a 200.000 €	N. progetti 39 € 5.488.756	N. progetti 35 € 4.884.443
Oltre 200.000 € e sino a 500.000 €	N. progetti 23 € 6.552.206	N. progetti 22 € 6.302.206
Oltre 500.000 €	N. progetti 13 € 16.545.562	N. progetti 13 €16.545.562

Risultano esclusi dall'indagine solamente quattro progetti di minor dimensioni (classe 100.000 € -200.000 €) e uno di dimensioni medie (200.000 € - 500.000 €) in termini di erogazioni concesse dalla Fondazione.

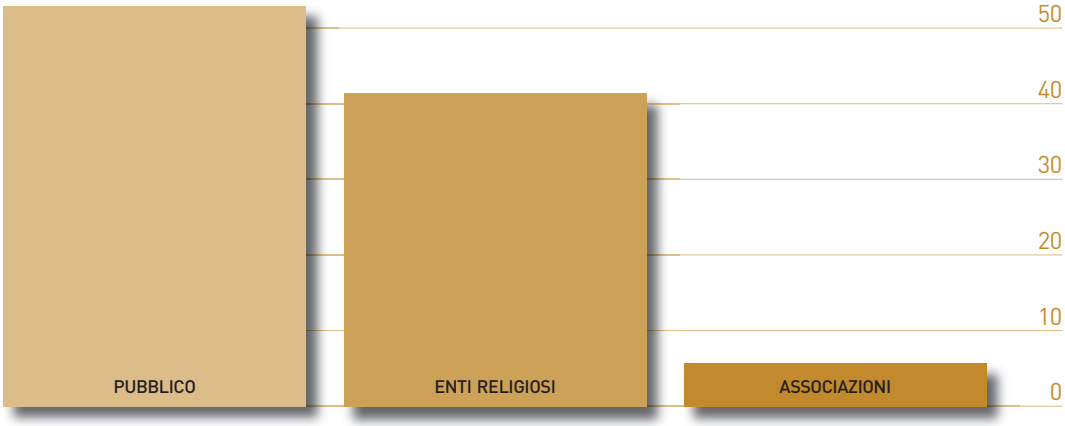
2. I PROGETTI

Dove si illustrano i progetti promossi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico della provincia di Cuneo, in funzione della proprietà dei beni oggetto di intervento, della loro tipologia, della localizzazione ed, infine, della dimensione in termini di investimenti effettuati.

2.1 LA PROPRIETÀ E LA TIPOLOGIA DEI BENI

I primi passi dello studio sono stati diretti alla definizione delle caratteristiche, in termini di proprietà e tipologia di edificio, dei beni oggetto di lavori di restauro e recupero funzionale.

FIG. 1 PROGETTI PER PROPRIETÀ DEI BENI (%)



La ricerca condotta ci mostra che i 70 beni oggetto di intervento sono per la maggior parte di proprietà pubblica: si tratta di ben 37 casi, pari al 52,9%. Appartengono, invece, ad Enti religiosi 29 beni (41,4%), mentre 4 sono di proprietà di Associazioni (Tab. 3)[3].

3) Si intendono di proprietà pubblica i beni appartenenti ad Enti pubblici, Enti locali e Comuni, mentre sono considerati di proprietà religiosa quelli in possesso di Diocesi, Parrocchie ed altri Enti religiosi. Sono classificati come proprietà di Associazioni le strutture riferibili ad Associazioni senza fini di lucro.

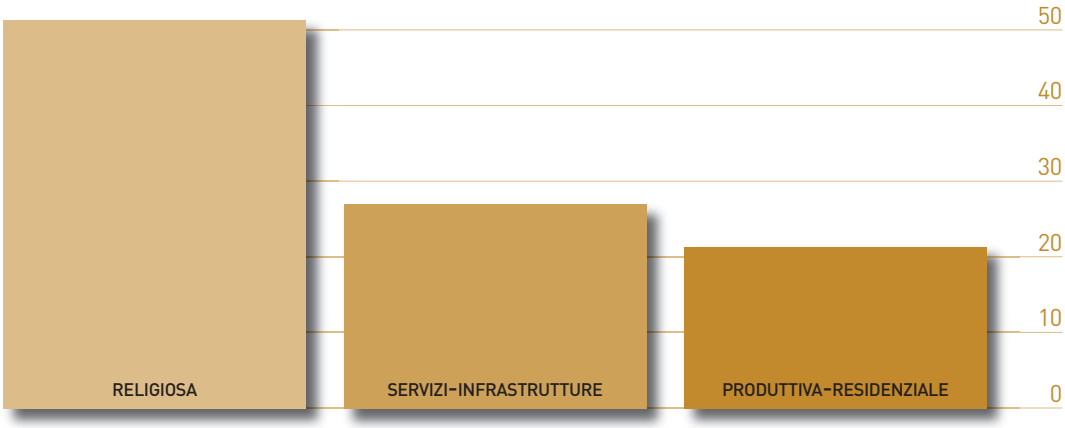
QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 11

TAB. 3 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO E PROPRIETÀ

	Proprietà			
Tipologia edificio	Pubblico	Associazioni	Ente religioso	Totale
Religiosa	7	0	29	36
Produttiva-residenziale	11	4	0	15
Servizi-infrastrutture	19	0	0	19
TOTALE	**37**	**4**	**29**	**70**

Oltre all'indicazione dell'Ente proprietario, le strutture esaminate sono state classificate in tre categorie in relazione alle caratteristiche e al tipo di edificio: Religiosa, Produttiva-residenziale, Servizi-infrastrutture[4].
Sono 36, pari al 51%, i beni ricadenti nella prima tipologia, 19 quelli classificati come servizi-infrastrutture e 15 quelli produttivi-residenziali.
Osservando i dati non stupisce che la totalità degli edifici di proprietà religiosa siano classificati nella tipologia corrispondente, mentre risulta interessante che appartengano alla tipologia religiosa anche un quinto degli immobili di proprietà pubblica.
Ricadono, invece, nella categoria produttiva-residenziale i 4 beni proprietà di Associazioni. I servizi e le infrastrutture sono totalmente pubblici, così come il 73% dei beni di tipo produttivo-residenziale.

FIG. 2 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO (%)



4) La tipologia Religiosa raccoglie beni quali chiese, conventi, monasteri, santuari. Sono, invece, considerati di tipologia produttiva-residenziale palazzi, castelli, impianti produttivi dismessi, mentre i servizi-infrastrutture comprendono: teatri, cinema, scuole e piazze.

2.2 LA LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

La distribuzione territoriale dei progetti mostra, in termini numerici, una maggiore presenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nel Monregalese, dove si registrano 30 interventi (42,9% del totale), seguito dal Cuneese con 20 (28,6%) e dall'Albese con 16 (22,9%). Solo 4 progetti del campione (pari al 5,7%) hanno avuto realizzazione esternamente al territorio di tradizionale operatività[5].

FIG. 3 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE (%)

In tutte e quattro le aree della provincia di Cuneo gli edifici interessati da contributi sono per la maggior parte di tipo religioso, con un picco del 62,5% dell'Albese, seguito dal 50% registrato nell'area di Mondovì. Nel Cuneese assumono un rilievo più marcato gli interventi sui fabbricati classificati come servizi-infrastrutture (Tab. 4). A questa evidenza fa riscontro la minore incidenza, in questo ambito, di beni appartenenti ad Enti religiosi, al contrario di quanto avviene nelle altre due zone della provincia (Tab. 5).

5) Come recita l'articolo 2 comma 3 dello Statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo: "La Fondazione svolge la propria attività (...) prevalentemente nel territorio di tradizionale operatività e precisamente nei Comuni delle zone di Cuneo, di Alba e di Mondovì (...)".

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 13

TAB. 4 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA EDIFICIO

	Tipologia Edificio			
Area geografica	Religiosa	Produttiva residenziale	Servizi infrastrutture	Totale
Area Cuneese	9	4	7	20
Area Monregalese	15	7	8	30
Area Albese	10	3	3	16
Altre zone provincia	2	1	1	4
TOTALE	**36**	**15**	**19**	**70**

TAB. 5 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E PROPRIETÀ (%)

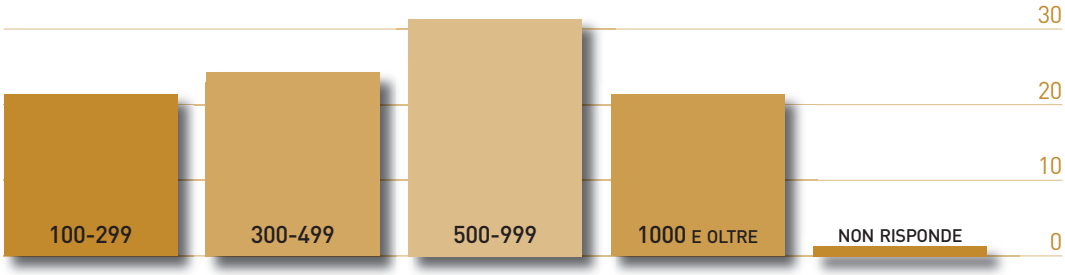
	Proprietà			
Area geografica	Pubblico	Associazioni	Ente religioso	Totale
Area Cuneese	65,0	0,0	35,0	100
Area Monregalese	50,0	10,0	40,0	100,0
Area Albese	50,0	0,0	50,0	100,0
Altre zone provincia	25,0	25,0	50,0	100,0
TOTALE	**52,9**	**5,7**	**41,4**	**100,0**

Interessante notare coma la zona di Alba divide equamente i propri progetti tra la proprietà pubblica e religiosa, mentre nell'area di Mondovì una piccola porzione di interventi, pari al 10%, è destinata anche ad Associazioni.
Si rimanda all'Allegato per la più dettagliata individuazione degli ambiti comunali interessati da contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
Si tratta di 39 Comuni rispetto al quale è fornita indicazione del numero di interventi finanziati, dell'entità degli investimenti e delle erogazioni, in totale e per abitante.

2.3 LA DIMENSIONE DEI PROGETTI

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha elargito oltre 27 milioni di euro a favore di progetti che hanno generato un rilevante impatto economico per la "Granda" attraverso investimenti per un ammontare di circa 73 milioni di euro. Ogni intervento ha assorbito una diversa porzione dei 73 milioni complessivi. Analizzando l'entità delle risorse mobilitate ed utilizzate dai singoli progetti nell'esecuzione dei lavori di recupero e restauro relativi ai beni sotto analisi, si possono, quindi, individuare differenti classi dimensionali. Volendo definire delle categorie possiamo distinguere i progetti in: piccoli, medio piccoli, medio grandi e grandi.

FIG. 4 PROGETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)



Dei 70 progetti totali, 15 (21,4%) sono di grandi dimensioni, cioè richiedono investimenti unitari maggiori di un milione di euro e ben 22 (31,4%) sono medio grandi, con un ammontare economico investito compreso tra 500 mila ed un milione di euro. Il risultato è che più della metà degli interventi finanziati dalla Fondazione (cioè 37 su 70, pari al 52,9%) comportano una ricaduta per il territorio superiore a mezzo milione di euro. Mobilitano, invece, importi economici inferiori a 300 mila euro (si tratta di progetti piccoli, comunque superiori a 100 mila euro) il 21,4% dei beni sottoposti ad indagine (Tab. 6).

TAB. 6 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI

	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
Tipologia edificio	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Religiosa	11	11	10	4	0	36
Produttiva-residenziale	1	3	4	6	1	15
Servizi-infrastrutture	3	3	8	5	0	19
TOTALE	**15**	**17**	**22**	**15**	**1**	**70**

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 15

Il 60% dei progetti relativi a edifici di tipo religioso si concentrano nelle prime due classi, con un totale di risorse impegnate al di sotto dei 500.000 € e, in particolare, il 30% di essi impiega importi economici di minore dimensione, inferiori a 300 mila euro. Negli edifici di tipo produttivo-residenziale e nei servizi-infrastrutture, invece, la maggior parte degli investimenti realizzati è superiore a mezzo milione di euro e circa un terzo sopra il milione. Nello specifico, comportano investimenti superiori al milione di euro il 40% dei beni classificati come produttivi-residenziali, mentre si collocano nella fascia medio grande il 42% dei servizi-infrastrutture.

Comportano interventi per un ammontare superiore ai 2 milioni di euro ben 10 progetti su 70, pari al 14,3%; di questi, 3 hanno un costo maggiore di 4 milioni di euro, uno superiore a 5 milioni, mentre un unico progetto giunge ad una soglia di spesa di quasi 6 milioni e mezzo di euro. Si tratta di edifici come castelli, teatri, palazzi storici, ex filatoi, chiese, cattedrali, musei, prevalentemente di proprietà pubblica (50%) o religiosa (40%), per la maggior parte destinati, a seguito dei lavori di recupero e restauro, ad attività culturali a beneficio della collettività.
È il Cuneese l'area prevalentemente interessata da investimenti di rilevante entità unitaria, con il 40% dei progetti che si colloca sopra il milione di euro. Nel Monregalese, invece, risultano di maggior peso quelli di minor grandezza: il 33% è inferiore a 500 mila euro e il 30% a 300 mila.
La zona di Alba mostra una lieve prevalenza nella classe medio grande: il 37,5% dei beni localizzati in questo territorio utilizzano risorse economiche per un ammontare compreso tra 500.000 € ed un milione (Tab. 7).

TAB. 7 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
Area Geografica	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Area Cuneese	10,0	15,0	35,0	40,0	0,0	100,0
Area Monregalese	30,0	33,3	26,7	6,7	3,3	100,0
Area Albese	25,0	18,8	37,5	18,8	0,0	100,0
Altre zone provincia	0,0	25,0	25,0	50,0	0,0	100,0
TOTALE	**21,4**	**24,3**	**31,4**	**21,4**	**1,4**	**100,0**

2.4 I BENI TUTELATI

Un elemento che conferma la validità dell'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nel promuovere la conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico è evidenziato dal riscontro che tutti i beni analizzati, ad eccezione di un singolo caso, sono soggetti a tutela da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Tab. 8).

Nella quasi totalità delle strutture considerate è presente il vincolo architettonico (65 su 69 casi), a cui segue quello artistico (39), che però risulta meno significativo per gli edifici produttivi-residenziali e per i servizi-infrastrutture. Sono ancora gli immobili religiosi a caratterizzarsi per la maggior presenza di vincoli archeologici (33,3%) e, più in generale, per il maggior numero di tutele.

TAB. 8 PROGETTI PER TIPO DI TUTELA DA PARTE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E TIPOLOGIA EDIFICIO

		Tipologia edificio		
Tutela del Ministero	Totale	Religiosa	Produttiva residenziale	Servizi infrastrutture
Archeologica	16	12	1	3
Ambientale	6	2	3	1
Architettonica	65	33	14	18
Artistica	39	24	8	7
TOTALE*	**69**	**36**	**15**	**19**

* Il totale non corrisponde alla somma delle celle perché gli intervistati potevano fornire più di una risposta.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:25 Pagina 17

3. GLI INVESTIMENTI

Dove si analizzano gli investimenti attivati per la realizzazione dei 70 progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico e se ne valuta la concentrazione per proprietà, tipologia, localizzazione e dimensione unitaria degli interventi.

3.1 CHI HA FATTO GLI INVESTIMENTI

Secondo i dati raccolti nella ricerca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha contribuito al finanziamento di progetti che hanno generato sul territorio una rilevante ricaduta economica: si tratta di circa 73 milioni di euro complessivamente spesi per l'esecuzione di opere di recupero funzionale e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico della provincia di Cuneo.
I 72,9 milioni di euro investiti sono gestiti per quasi 40 milioni, pari al 54,2% del totale, da soggetti pubblici, per oltre 25 milioni (34,7%) da Enti religiosi e per 8 milioni (11,1%) da Associazioni (Tab. 9).

TAB. 9 PROGETTI PER PROPRIETÀ E TIPOLOGIA EDIFICIO (INVESTIMENTI IN €)

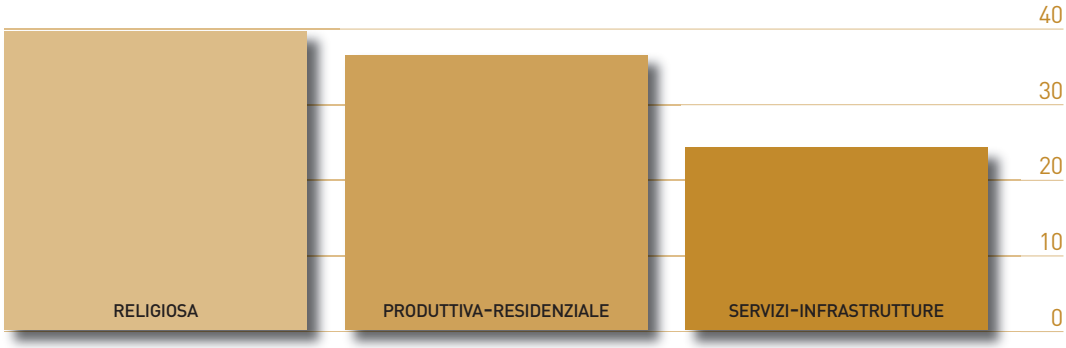
		Tipologia edificio		
Proprietà	Totale	Religiosa	Produttiva residenziale	Servizi infrastrutture
Pubblico	3.546.946	18.392.911	17.583.366	39.523.222
Associazioni	0	8.104.604	0	8.104.604
Ente Religioso	25.269.413	0	0	25.269.413
TOTALE	**28.816.359**	**26.497.515**	**17.583.366**	**72.897.239**

Dei quasi 40 milioni di euro utilizzati per beni di proprietà pubblica una piccola porzione è assorbita dagli immobili religiosi, mentre la maggior parte è destinata a beni appartenenti alle altre due categorie. In particolare, superano 18 milioni di euro (46,5%) le risorse investite negli edifici di tipo produttivo-residenziale e corrispondono a circa 17 milioni quelle mobilitate a favore di servizi-infrastrutture (44,5%).
I finanziamenti ricevuti da Enti religiosi sono totalmente dedicati a edifici di tipologia religiosa, mentre i circa 8 milioni di euro investiti a favore di privati sono diretti a beni di categoria produttiva-residenziale.

3.2 INVESTIMENTI PER TIPO DI EDIFICIO

Considerando gli investimenti in funzione della tipologia degli edifici sottoposti ad intervento si nota la prevalenza di quelli religiosi con il 39,5% degli investimenti complessivi, seguiti da quelli produttivi-residenziali (36,3%) e dai servizi-infrastrutture (24,1%).

FIG. 5 INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO (%)



La totalità delle risorse economiche impiegate per il restauro di beni a tipologia servizi-infrastrutture riguardano strutture di proprietà pubblica, mentre quelle relative a progetti della categoria produttiva-residenziale per il 30,6% appartengono ad Associazioni e per il restante 69,4% risultano di proprietà pubblica. Interessante è notare che le risorse impegnate nel restauro di beni a tipologia religiosa si riferiscono per la quasi totalità a immobili di proprietà religiosa, ma anche per il 12,3% a strutture pubbliche.

3.3 PROGETTI GRANDI E PROGETTI MINORI

Suddividendo gli investimenti complessivi in classi di dimensioni unitarie se ne evidenzia una marcata concentrazione: i 15 progetti che, come mostrato in precedenza (Tab. 6), comportano una spesa superiore al milione di euro assorbono, infatti, quasi 48 milioni di euro, ovvero il 65% del totale (Tab. 10).
Al contrario i 15 beni che registrano un costo complessivo per i lavori di conservazione e recupero funzionale inferiore a 300 mila euro, impegnano appena più del 4% dei 73 milioni di euro globalmente investiti. La concentrazione dimensionale è particolarmente significativa tra gli edifici di tipologia produttiva-residenziale dove i progetti maggiori di un milione di euro comportano investimenti pari all'83,5% di quanto complessivamente utilizzato per questa categoria.
Gli edifici religiosi, invece, comprendono oltre i due terzi degli investimenti di piccole dimensioni: sono spesi a favore di questa categoria il 70,7% delle risorse relative a interventi di costo inferiore a 300.000 € e il 65% di quelle impegnate in progetti di importo compreso tra 300.000 € e 500.000 €.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 19

TAB. 10 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO
E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (€)

Tipologia edificio	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Totale
Religiosa	2.223.997	4.269.180	7.223.444	15.099.738	28.816.359
Produttiva-residenziale	151.900	1.132.242	3.099.282	22.114.091	26.497.515
Servizi-infrastrutture	769.049	1.094.353	5.217.054	10.502.910	17.583.366
TOTALE	**3.144.946**	**6.495.774**	**15.539.780**	**47.716.739**	**72.897.239**

3.4 LA CONCENTRAZIONE TERRITORIALE DEGLI INVESTIMENTI

La distribuzione geografica degli investimenti mostra il prevalere dell'area Cuneese: le 20 strutture in essa localizzate, che rappresentano in termini numerici il 29% del totale del campione, assorbono ben 31 milioni di euro pari a quasi il 43% del totale investito.

Diversamente da quanto accade nell'area di Cuneo, il Monregalese, che annovera il 43% del totale dei progetti, impiega il 24% della spesa complessivamente registrata. Ciò è fortemente correlato alla preminente presenza di investimenti unitari superiori al milione di euro nel Cuneese e di piccola e medio piccola dimensione nel Monregalese (inferiori a 500 mila euro). Nell'ambito territoriale di Cuneo quasi l'80% delle risorse impegnate ricade in progetti di costo superiore ad un milione di euro, mentre nell'area di Mondovì la percentuale scende al 34,5% (Tab. 11).

FIG. 6 INVESTIMENTI PER LOCALIZZAZIONE (%)

TAB. 11 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (€)

	Classe dimensionale (in migliaia di €)				
Area Geografica	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Totale
Area Cuneese	361.060	1.198.609	4.805.927	24.901.671	31.267.268
Area Monregalese	1.970.030	3.933.165	5.612.301	6.054.661	17.570.157
Area Albese	813.855	954.000	4.421.552	8.408.398	14.597.805
Altre zone provincia	0	410.000	700.000	8.352.009	9.462.009
TOTALE	**3.144.946**	**6.495.774**	**15.539.780**	**47.716.739**	**72.897.239**

L'Albese, interessato da un ammontare economico di 14,6 milioni di euro, pari ad un quinto del totale, mostra anch'esso una maggiore destinazione delle risorse nei progetti di rilevante dimensione unitaria: circa 8 milioni di euro sono utilizzati a favore di strutture che hanno realizzato opere dal costo di oltre un milione di euro.
Interessante è evidenziare che gli investimenti realizzati nell'area geografica denominata Altre zone della provincia coprono il 13% del totale, anche in questo caso, in ragione della loro concentrazione in interventi di consistente importo economico: circa 8 milioni di euro riguardano progetti dalla spesa unitaria superiore ad un milione di euro.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 21

4. LE EROGAZIONI

Dove si pone l'attenzione sulle erogazioni effettuate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo a sostegno dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico, con particolare riferimento alla loro distribuzione per soggetti beneficiari, per tipologia, per localizzazione dei beni interessati e per dimensione in termini economici.

4.1 I BENEFICIARI

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha erogato, a favore dei 70 beni oggetto di studio, un ammontare pari a circa 28 milioni di euro, che hanno riguardato prevalentemente edifici di proprietà pubblica con un contributo pari al 54% del totale e corrispondente a oltre 15 milioni di euro, a fronte dei circa 10 milioni (37%) assegnati ad edifici appartenenti ad Enti religiosi e dei 2,4 milioni (8,5%) destinati a beni di proprietà di Associazioni (Tab. 12).
Sono i progetti sostenuti da un contributo della Fondazione superiore a 500.000 € ad impegnare il 60% del totale delle erogazioni, con 16,5 milioni di euro rivolti prevalentemente a favore di beni di proprietà pubblica o religiosa. Sono, invece, riservate alle altre due classi di erogato - inferiore a 200.000 € e tra 200.000 € e 500.000 € - rispettivamente il 17,6% e 22,7% del totale delle risorse investite dall'Ente sul territorio.

TAB. 12 PROGETTI PER PROPRIETÀ ED EROGAZIONI DELLA FONDAZIONE CRC (€)

	Classe dimensionale (in migliaia di €)			
Proprietà	100-199	200-499	≥ 500	Totale
Pubblico	2.243.410	4.117.217	8.746.880	15.107.507
Associazioni	253.546	460.643	1.642.914	2.357.103
Ente religioso	2.387.487	1.724.346	6.155.768	10.267.601
TOTALE	**4.884.443**	**6.302.206**	**16.545.562**	**27.732.211**

4.2 LA TIPOLOGIA

L'esame della tipologia di edifici interessati dal contributo della Fondazione nel periodo di indagine, mostra come i maggiori beneficiari siano i beni di tipo religioso, pari al 51,4% del totale, seguiti dai servizi e infrastrutture (27,1%) e dagli edifici produttivi-residenziali (21,4%). Gli edifici religiosi godono anche della maggior quota di erogazioni pari a poco meno di 13 milioni di euro, corrispondente al 46,4% del totale erogato, rispetto ai circa 8 milioni (28,9%) e agli oltre 6 milioni (24,7%) destinati rispettivamente a servizi-infrastrutture ed ai beni di tipo produttivo-residenziale (Tab. 13).

TAB. 13 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO ED EROGAZIONI DELLA FONDAZIONE CRC (€)

Tipologia edificio	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-199	200-499	≥ 500	Totale
Religiosa	2.748.807	2.663.735	7.450.056	12.862.598
Produttiva-residenziale	943.559	1.266.695	4.642.034	6.852.288
Servizi-infrastrutture	1.192.076	2.371.777	4.453.471	8.017.325
TOTALE	**4.884.443**	**6.302.206**	**16.545.562**	**27.732.211**

In tutte e tre le tipologie di edifico la maggiore quantità di risorse è assorbita da interventi che prevedono un rilevante contributo della Fondazione. All'interno della classe di erogato superiore al mezzo milione di euro sono gli immobili religiosi ad usufruire del 45% del totale investito.

4.3 LA LOCALIZZAZIONE

La distribuzione delle erogazioni risulta molto equilibrata dal punto di vista territoriale: ogni area (ad eccezione dell'ambito Altre zone della provincia, con una quota pari al 2,2%) beneficia di circa un terzo del complessivo importo economico elargito.

FIG. 7 EROGAZIONI PER LOCALIZZAZIONE (%)

Nell'ambito Cuneese e Albese le risorse sono prevalentemente concentrate in progetti in cui il finanziamento da parte della Fondazione è superiore a mezzo milione di euro. Mentre nel Monregalese risulta una più equa distribuzione nelle tre classi di erogato individuate: 29,6% per la piccola, 34,7% per la media e 35,7% per la grande (Tab. 14)[6].
Degna di nota è la situazione delle Altre zone della provincia dove non vi sono beni che hanno avuto un rilevante finanziamento della Fondazione, per cui i contributi ricevuti in questa area territoriale riguardano progetti soprattutto di piccola dimensione.

6) Ricadono nella classe di erogato Piccola i progetti che hanno ricevuto erogazioni inferiori a 300.000 €, in quella Media i progetti che hanno beneficiato di contributi tra 200.000 € e 500.000 € ed, infine, in quella Grande quelli che hanno avuto dalla Fondazione finanziamenti superiori a mezzo milione di euro.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 23

TAB. 14 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE ED EROGAZIONI DELLA FONDAZIONE CRC (€)

Area geografica	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100 - 199	200 - 499	≥ 500	Totale
Area Cuneese	807.754	2.517.317	6.503.009	9.828.080
Area Monregalese	2.611.524	3.058.145	3.147.765	8.817.435
Area Albese	1.063.520	520.162	6.894.787	8.478.468
Altre zone provincia	401.646	206.583	0	608.228
TOTALE	**4.884.443**	**6.302.206**	**16.545.562**	**27.732.211**

4.4 LA DIMENSIONE

Le erogazioni destinate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico sono per la metà riferibili ad importi inferiori a 200.000 €, mentre il 18,6% risulta maggiore di 500.000 € (Tab. 15). A pesare sulla classe minore di erogato sono gli edifici di tipologia religiosa pari al 57% del totale dei progetti che rientrano in questa fascia di contributo economico.
Rispetto ai 70 progetti analizzati ben 7 beneficiano, nel corso del periodo temporale di indagine, di erogazioni maggiori di un milione di euro: si tratta di strutture per la maggior parte proprietà di Comuni, mentre due appartengono ad Enti religiosi ed uno ad una Fondazione. Di questi, meritano particolare menzione i due beni che hanno ricevuto, attraverso più tranche di finanziamento, contributi economici dalla Fondazione per un ammontare superiore a 2 milioni di euro: si tratta di una cattedrale e di un teatro collocati nell'Albese e nel Cuneese e proprietà rispettivamente di una Diocesi e di un Comune.

TAB. 15 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO ED EROGAZIONI DELLA FONDAZIONE CRC (€)

Tipologia edificio	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-199	200-499	≥ 500	Totale
Religiosa	20	9	7	36
Produttiva-residenziale	7	4	4	15
Servizi-infrastrutture	8	9	2	19
TOTALE	**35**	**22**	**13**	**70**

5. LA FONDAZIONE E GLI ALTRI FINANZIATORI

Dove si considera l'incidenza delle erogazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo sugli investimenti complessivi richiesti dai diversi progetti, l'apporto di altri finanziatori ed il ruolo, determinante o meno, della Fondazione.

5.1 LA PARTE DELLA FONDAZIONE CRC

Rispetto al totale del campione, nel 31% dei beni il contributo della Fondazione è servito a coprire meno del 30% del costo complessivo di realizzazione degli interventi, ma nel 27% dei casi la quota risulta superiore all'80% (Tab. 16).

TAB. 16 PROGETTI PER QUOTA EROGATO FONDAZIONE CRC E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI

	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
Quota erogato	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Sino a 30	0	2	10	10	0	22
Da 31 a 50	4	8	8	1	0	21
Da 51 a 79	4	1	1	1	0	7
80 e oltre	7	6	3	3	0	19
Non risponde	0	0	0	0	1	1
TOTALE	**15**	**17**	**22**	**15**	**1**	**70**

L'incidenza del contributo della Fondazione diminuisce al crescere della dimensione economica complessiva: in quasi metà dei progetti piccoli, inferiori a 300.000 euro, la quota dell'Ente supera l'80%, mentre per i due terzi di quelli maggiori (oltre un milione di euro) la quota è inferiore al 30%.
Dei 72,9 milioni di euro di investimento, quasi 41, cioè il 56,2%, risultano impegnati in progetti con partecipazione limitata della Fondazione a fronte di 11,9 milioni, pari al 16,4%, dedicati ad interventi di sua sostanziale titolarità (Tab. 17).
In entrambi i casi, comunque, la maggior parte delle risorse sono utilizzate in progetti di importo complessivo maggiore di un milione di euro.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 25

TAB. 17 PROGETTI PER QUOTA EROGATO FONDAZIONE CRC E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (€)

	Classe dimensionale (in migliaia di €)				
Quota erogato	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Totale
Sino a 30	0	877.899	6.970.886	33.127.858	40.976.643
Da 31 a 50	994.530	3.117.755	5.680.140	4.200.000	13.992.424
Da 51 a 79	819.213	350.000	890.643	3.925.918	5.985.774
80 e oltre	1.331.203	2.150.121	1.998.111	6.462.962	11.942.398
TOTALE	**3.144.946**	**6.495.774**	**15.539.780**	**47.716.739**	**72.897.239**

Le erogazioni destinate a progetti pubblici sono fortemente concentrate in iniziative con un elevato finanziamento da parte dell'Ente: la quota superiore all'80% assorbe quasi il 50% del totale elargito per questa categoria. Al contrario, gli edifici di appartenenza religiosa mostrano che meno di un quinto (19,9%) delle erogazioni si colloca nella più alta quota di contribuzione da parte della Fondazione (Tab. 18).

TAB. 18 EROGAZIONI PER QUOTA EROGATO FONDAZIONE CRC E PROPRIETÀ (%)

	Proprietà			
Quota erogato	Pubblico	Associazioni	Ente religioso	Totale
Sino a 30	33,0	4,3	21,1	26,2
Da 31 a 50	13,9	0,0	31,4	19,2
Da 51 a 79	1,8	19,5	27,5	12,8
80 e oltre	49,9	76,1	19,9	41,0
Non risponde	1,5	0,0	0,0	0,8
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Nei quattro beni del campione di proprietà di Associazioni il 76% delle risorse fornite dalla Fondazione CRC si concentrano in progetti a sostanziale titolarità della stessa. Dal punto di vista territoriale il Cuneese si caratterizza per una prevalenza di beni (55%) in cui limitata (meno del 30%) è la partecipazione della Fondazione, mentre nelle aree del Monregalese e dell'Albese questa supera l'80% in circa un terzo delle strutture esaminate (Tab. 19).
Dai dati risulta, poi, esiguo, nell'area di Alba, il numero dei progetti interessati da un finanziamento da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo contenuto entro il 30% del costo totale delle opere di recupero e valorizzazione. Il contrario di ciò che accade nelle Altre zone della provincia dove l'intervento economico dell'Ente risulta inferiore al 30% nel 75% dei casi.

TAB. 19 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E QUOTA EROGATO FONDAZIONE CRC (%)

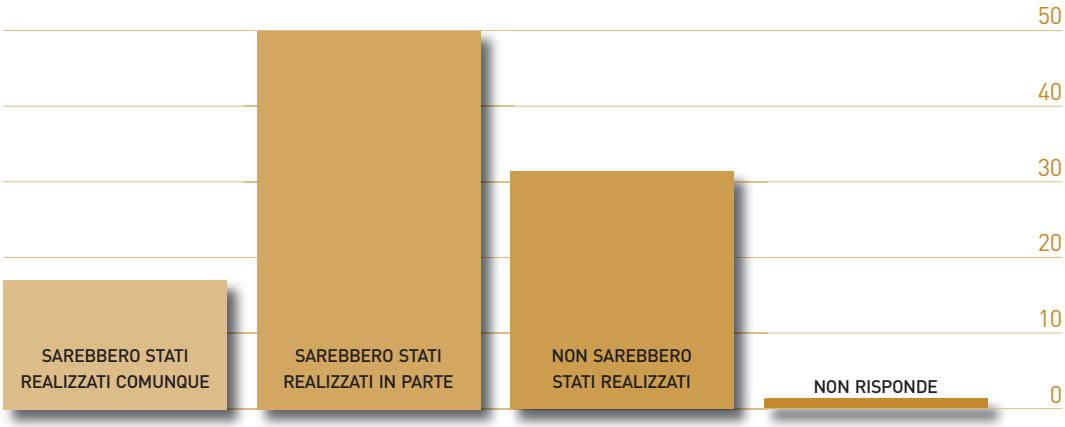
	Quota erogato					
Area geografica	Sino a 30	Da 31 a 50	Da 51 a 79	≥ 80	Non risponde	Totale
Area Cuneese	55,0	25,0	5,0	15,0	0,0	100,0
Area Monregalese	20,0	33,3	6,7	36,7	3,3	100,0
Area Albese	12,5	31,3	25,0	31,3	0,0	100,0
Altre zone provincia	75,0	25,0	0,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**31,4**	**30,0**	**10,0**	**27,1**	**1,4**	**100,0**

5.2 SENZA LA FONDAZIONE?

Uno degli elementi più interessanti nella valutazione di qualsiasi forma di intervento e finanziamento volto a promuovere e sostenere la realizzazione di un qualche progetto è la verifica del ruolo, determinante o meno, dello stesso finanziamento nel rendere possibile quel progetto.
Abbiamo, quindi, domandato ai nostri interlocutori se, in assenza del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo il progetto non sarebbe stato realizzato oppure lo sarebbe stato solo in parte o, ancora, sarebbe stato realizzato comunque.
Le risposte indicano che 22 interventi dei 70 totali, cioè il 31%, non avrebbero avuto esecuzione, con un corrispondente mancato investimento di 20 milioni di euro rispetto ai 73 complessivi. Per contro, 12 progetti, per un importo di quasi 13 milioni di euro, sarebbero stati attuati ugualmente, anche senza il contributo della Fondazione, che se però non avesse elargito il proprio finanziamento avrebbe ridotto la ricaduta economica per il territorio di un ammontare corrispondente a circa 5 milioni di euro.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 27

FIG. 8 PROGETTI IN CASO DI ASSENZA DI FINANZIAMENTO DELLA FONDAZIONE CRC (%)



A questo proposito occorre precisare che in molti casi gli intervistati che hanno affermato come non essenziale il contributo della Fondazione hanno, però, anche dichiarato che in assenza di esso i lavori sarebbero stati eseguiti solo per i componenti strettamente necessari all'agibilità e alla sicurezza del bene e in tempi decisamente più lunghi di quelli in cui si sono effettivamente realizzati.
Il ruolo dell'Ente risulta decisivo in particolare nei progetti di minor dimensione economica: per oltre la metà di essi, infatti, il finanziamento è riconosciuto come indispensabile (Tab. 20).

TAB. 20 PROGETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E ASSENZA DI FINANZIAMENTO DELLA FONDAZIONE CRC (%)

	Se non ci fosse stato il finanziamento della Fondazione CRC gli interventi sarebbero				
Classe dimensionale (in migliaia di €)	non realizzati	realizzati in parte	realizzati comunque	non risponde	totale
100-299	53,3	33,3	13,3	0,0	100,0
300-499	35,3	52,9	5,9	5,9	100,0
500-999	22,7	50,0	27,3	0,0	100,0
≥ 1000	20,0	60,0	20,0	0,0	100,0
Non risponde	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**31,4**	**50,0**	**17,1**	**1,4**	**100,0**

Non avrebbero, invece, trovato esecuzione gli interventi relativi al 20% dei beni che hanno utilizzato investimenti per oltre un milione di euro, che, nel 60% dei casi, senza le risorse della Fondazione CRC sarebbero stati compiuti solo in parte.
L'analisi condotta mostra che i più colpiti dall'assenza di erogazioni sarebbero stati gli immobili di tipo religioso, che nel 36% dei casi non avrebbero potuto essere restaurati, seguiti da quelli produttivi-residenziali (33,3%). Risulta, comunque, che in tutte e tre le categorie di edificio, in mancanza del finanziamento dell'Ente, circa la metà delle strutture sarebbero state oggetto solo di un parziale intervento (Tab. 21).

TAB. 21 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO E ASSENZA DI FINANZIAMENTO DELLA FONDAZIONE CRC

	Se non ci fosse stato il finanziamento della Fondazione CRC gli interventi sarebbero				
Tipologia edificio	non realizzati	realizzati in parte	realizzati comunque	non risponde	totale
Religiosa	13	18	5	0	36
Produttiva-residenziale	5	8	2	0	15
Servizi-infrastrutture	4	9	5	1	19
TOTALE	**22**	**35**	**12**	**1**	**70**

In una prospettiva territoriale, l'apporto della Fondazione appare decisamente importante nel Monregalese, dove il 43,3% dei progetti non avrebbe avuto luogo senza di esso (Tab. 22).
Le erogazioni della Fondazione CRC sono, invece, meno determinanti nelle altre due aree della provincia, dove gli interventi di recupero e restauro artistico ed architettonico, in assenza del contributo della Fondazione, sarebbero stati realizzati parzialmente nella maggior parte delle strutture: si tratta del 50% dei casi nel Cuneese e di ben il 75% nell'Albese.
Da quanto esposto emerge con un certo rilievo l'importanza dell'impegno economico della Fondazione sul territorio. La sua assenza avrebbe generato un mancato investimento a favore del patrimonio artistico provinciale pari a oltre 20 milioni di euro, in considerazione anche del fatto che i quasi 40 milioni di euro mobilitati per i progetti che sarebbero stati eseguiti solo in parte, proprio in ragione di ciò, si sarebbero sicuramente ridotti.
La mancanza di contributi della Fondazione avrebbe colpito, in termini di valore economico, con più evidenza l'area Monregalese, che avrebbe visto venir meno il 60,8% delle risorse di cui ha beneficiato, mentre avrebbe intaccato in misura ridotta l'Albese (Tab. 23).

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 29

TAB. 22 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E ASSENZA DI FINANZIAMENTO DELLA FONDAZIONE CRC (%)

	Se non ci fosse stato il finanziamento della Fondazione CRC gli interventi sarebbero				
Area geografica	non realizzati	realizzati in parte	realizzati comunque	non risponde	totale
Area Cuneese	25,0	50,0	25,0	0,0	100,0
Area Monregalese	43,3	36,7	16,7	3,3	100,0
Area Albese	18,8	75,0	6,3	0,0	100,0
Altre zone provincia	25,0	50,0	25,0	0,0	100,0
TOTALE	**31,4**	**50,0**	**17,1**	**1,4**	**100,0**

TAB. 23 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E ASSENZA DI FINANZIAMENTO DELLA FONDAZIONE CRC (INVESTIMENTI IN €)

	Se non ci fosse stato il finanziamento della Fondazione CRC gli interventi sarebbero				
Area geografica	non realizzati	realizzati in parte	realizzati comunque	non risponde	totale
Area Cuneese	7.691.567	17.201.503	6.374.197	0	31.267.268
Area Monregalese	10.683.670	4.204.758	2.349.884	331.845	17.570.157
Area Albese	1.026.979	12.655.665	915.162	0	14.597.805
Altre zone provincia	700.000	5.617.400	3.144.609	0	9.462.009
TOTALE	**20.102.216**	**39.679.326**	**12.783.852**	**331.845**	**72.897.239**

5.3 UNA SPECIE DI MOLTIPLICATORE

Dall'analisi sin qui condotta emerge chiaramente che circa 28 milioni di euro assegnati a favore dei 70 progetti di valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico provinciale contribuiscono alla realizzazione di interventi per un ammontare di poco inferiore a 73 milioni di euro, con il risultato che ad ogni euro erogato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo corrisponde un investimento complessivo pari a 2,63 €. La Fondazione genera, quindi, grazie anche al cofinanziamento di altri partner, una ricaduta economica per la provincia di quasi tre volte superiore a quanto da essa elargito.
Definendo "moltiplicatore" questo rapporto si rileva che esso è particolarmente elevato per i progetti relativi a beni di maggior dimensione unitaria in termini di investimento richiesto (3,05), di tipologia produttiva-residenziale (3,87) e localizzati nel Cuneese (3,18).
L'indice si mostra di un certo rilievo per gli immobili produttivi-residenziali che richiedono finanziamenti per un ammontare superiore ad un milione di euro, raggiungendo il valore di 4,50, così come per gli immobili di proprietà religiosa dell'ambito Cuneese risulta pari a 3,94 (Tab. 24 e 25).

TAB. 24 MOLTIPLICATORE (INVESTIMENTI/EROGATO) PER TIPOLOGIA EDIFICIO E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI

	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
Tipologia edificio	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Religiosa	1,46	1,87	2,00	2,77	0,00	2,24
Produttiva-residenziale	1,00	1,76	3,36	4,50	0,00	3,87
Servizi-infrastrutture	1,49	1,34	3,67	2,00	0,00	2,19
TOTALE	**1,43**	**1,74**	**2,61**	**3,05**	**0,00**	**2,63**

TAB. 25 MOLTIPLICATORE (INVESTIMENTI/EROGATO) PER LOCALIZZAZIONE E PROPRIETÀ

	Proprietà			
Area geografica	Pubblico	Associazioni	Ente religioso	Totale
Area Cuneese	2,93	0,00	3,94	3,18
Area Monregalese	2,18	1,28	2,29	1,99
Area Albese	1,80	0,00	1,64	1,72
Altre zone provincia	15,22	51,23	3,70	15,56
TOTALE	**2,62**	**3,44**	**2,46**	**2,63**

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 31

Interessante appare, poi, la situazione delle Altre zone della provincia dove per ogni euro concesso dalla Fondazione ne corrispondono ben 15 di investimento. Ciò si spiega con il fatto che a fronte di 608.000 € circa elargiti dall'Ente, i beni di questa area si sono caratterizzati per costi molto elevati che hanno superato i 9 milioni di euro. L'elevato effetto moltiplicatore di questo ambito territoriale è fortemente influenzato da un singolo immobile di proprietà di una Associazione[7], che si caratterizza per un elevato indice (51,23) dovuto all'ingente costo richiesto, di oltre 5 milioni di euro, rispetto al finanziamento di 101.000 € circa avuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che si è aggiunto al più sostanziale impegno finanziario di altri partner.

5.4 I PARTNER

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo non è stata l'unico attore coinvolto nell'azione a favore del patrimonio d'arte della provincia: va dunque sottolineato che altri soggetti hanno, in diversa misura, fornito il loro contributo per la realizzazione dei progetti oggetto di indagine.
Considerando l'apporto economico di altri enti, pubblici e privati (tra cui le altre Fondazioni di origine bancaria), oltre la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, si può notare che in 15 progetti, pari al 21,4% del totale, non risulta alcun finanziamento da parte di Istituzioni pubbliche[8], mentre in 22 casi, corrispondenti al 31,4%, queste coprono il 50% dell'investimento richiesto per l'esecuzione delle opere (Tab. 26).
Non stupisce che la partecipazione pubblica sia particolarmente rilevante per gli edifici di ugual tipo di proprietà e decisamente più limitata per quelli appartenenti ad Enti religiosi. Non vi è alcun contributo pubblico nel 27,6% degli edifici possesso di Enti religiosi, nel 25% di quelli privati e nel 16,2% di quelli pubblici.
Particolarmente significativo risulta, poi, il ruolo dei finanziatori pubblici nei progetti che richiedono una spesa per la loro realizzazione di rilevante entità (il 40% ha una quota di contributo pubblico superiore al 50%), più modesto è, invece, per i beni che impegnano risorse inferiori a 300.000 € (Tab. 27). La partecipazione pubblica appare direttamente proporzionale al costo totale delle opere di recupero e valorizzazione realizzate a favore dei beni esaminati.
Il contributo di finanziatori privati, ad esclusione della Fondazione CRC, appare piuttosto limitato: esso è assente nel 61,4% dei beni e giunge a coprire più del 10% del costo degli interventi solo nel 21,4% dei casi. Si mostra di maggior rilievo nelle strutture appartenenti ad Associazioni o Enti religiosi: per entrambe le categorie supera la quota del 10% in circa un quarto dei beni, mentre è assente in ben il 70% delle strutture pubbliche (Tab. 28).

7) Si tratta di un Castello di proprietà di un Ente privato concesso in comodato d'uso al Comune in cui sorge l'edificio.

8) Ricadono tra i finanziatori pubblici: i Ministeri, la Regione, la Provincia, il Comune.

TAB. 26 PROGETTI PER QUOTA DI FINANZIAMENTO PUBBLICO E PROPRIETÀ (%)

Finanziamento pubblico	Proprietà			
	Pubblico	Associazioni	Ente religioso	Totale
Nessuno	16,2	25,0	27,6	21,4
≤ 10	5,4	0,0	24,1	12,9
11 - 50	18,9	50,0	44,8	31,4
> 50	56,8	25,0	0,0	31,4
Non risponde	2,7	0,0	3,4	2,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAB. 27 PROGETTI PER QUOTA FINANZIAMENTO PUBBLICO E CLASSE DIMENSIONALE INVESTIMENTI

Finanziamento pubblico	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Nessuno	5	4	5	1	0	15
≤ 10	4	3	1	1	0	9
11 - 50	6	5	4	7	0	22
> 50	0	5	11	6	0	22
TOTALE	**15**	**17**	**21**	**15**	**0**	**68**

TAB. 28 PROGETTI PER QUOTA DI FINANZIAMENTO PRIVATO E PROPRIETÀ (%)

Finanziamento privato	Proprietà			
	Pubblico	Associazioni	Ente religioso	Totale
Nessuno	70,3	50,0	51,7	61,4
< 10	8,1	25,0	20,7	14,3
≥ 10	18,9	25,0	24,1	21,4
Non risponde	2,7	0,0	3,4	2,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 33

L'apporto privato, riferibile principalmente ad altre Fondazioni di origine bancaria, assume una qualche maggior rilevanza nei progetti di più grande dimensione, mentre non risultano differenze significative sotto questo profilo dal punto di vista territoriale, ad eccezione dei quattro progetti realizzati in altre zone della provincia, grazie, appunto, al contributo di altre Fondazioni (Tab. 29).

TAB. 29 PROGETTI PER QUOTA DI FINANZIAMENTO PRIVATO E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Finanziamento privato	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Nessuna	80,0	58,8	63,6	46,7	0,0	61,4
< 10	13,3	11,8	18,2	13,3	0,0	14,3
≥10	6,7	29,4	13,6	40,0	0,0	21,4
Non risponde	0,0	0,0	4,5	0,0	100,0	2,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Spostando l'analisi sull'ammontare monetario di contribuzione da parte dei vari attori coinvolti, emerge che il maggior impegno economico si ha ad opera della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che copre il 38% del totale investito, seguita dagli Enti locali che forniscono il 23,5% (Tab. 30).

TAB. 30 ENTI FINANZIATORI DEI PROGETTI (€)

Enti finanziatori	Importo investimento
Fondazione CRC	27.732.211
Regione e Provincia	17.148.757
Enti religiosi e altro	8.760.944
Altre Fondazioni di origine bancaria e privati	7.570.334
Comuni	6.353.299
Ministeri	5.331.695
TOTALE	**72.897.239**

In confronto risultano ridotte le risorse date ai 70 progetti da parte dei Comuni e degli Enti pubblici, che mettono a disposizione rispettivamente l'8,7% e il 7,3% dei 72,9 milioni di euro complessivi. Coprono, invece, quote superiori al 10% i privati (prevalentemente altre Fondazioni di origine bancaria) e gli Enti religiosi.

6. IL CORSO DEI LAVORI

Dove si esamina l'efficienza operativa dei processi di realizzazione dei progetti analizzati e se ne valuta l'impatto economico in termini di imprese coinvolte e di lavoratori impegnati.

6.1 I TEMPI DI REALIZZAZIONE ED IL BUDGET

Il grado di efficienza conseguito nel corso dell'attuazione dei progetti risulta decisamente apprezzabile, sia sotto il profilo del rispetto dei tempi di esecuzione, sia dal punto di vista dell'utilizzo del budget inizialmente preventivato.
Per quanto riguarda il primo aspetto, ben 58 beni su 70, pari all'83%, sono stati completati nei tempi previsti, mentre 6, ovvero l'8,6%, hanno mostrato un rallentamento nell'esecuzione dei lavori contenuto entro i sei mesi e solamente per 4 si è registrato un ritardo superiore a 9 mesi.
I ritardi più significativi sono riferibili ad edifici di tipologia produttiva-residenziale, mentre realizzazioni entro i termini previsti si hanno, con maggiore evidenza, tra i beni religiosi (Tab. 31).
Un tempo di esecuzione più ampio rispetto a quanto definito in sede di progettazione risulta, poi, legato ad interventi di maggiore dimensione e prevalentemente localizzati nel Monregalese (Tab. 32 e 33). I progetti piccoli non hanno in nessun caso ritardi che superano i 6 mesi.

TAB. 31 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO E TEMPI DI REALIZZAZIONE (%)

	Tempi di realizzazione					
Tipologia edificio	sì, ritardo ≤ 3 mesi	sì, ritardo ≤ 6 mesi	no, ritardo ≤ 9 mesi	no, ritardo ≥ 9 mesi	non previsti tempi realiz.	totale
Religiosa	88,9	5,6	2,8	2,8	0,0	100,0
Produttiva-residenziale	73,3	6,7	0,0	13,3	6,7	100,0
Servizi-infrastrutture	78,9	15,8	0,0	5,3	0,0	100,0
TOTALE	**82,9**	**8,6**	**1,4**	**5,7**	**1,4**	**100,0**

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 35

TAB. 32 PROGETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E TEMPI DI REALIZZAZIONE (%)

Classe dimensionale (in migliaia di €)	Tempi di realizzazione: Sì, ritardo ≤ 3 mesi	Sì, ritardo ≤ 6 mesi	No, ritardo ≤ 9 mesi	No, ritardo ≥ 9 mesi	Non previsti tempi realiz.	Totale
100-299	93,3	6,7	0,0	0,0	0,0	100,0
300-499	82,4	0,0	5,9	5,9	5,9	100,0
500-999	81,8	9,1	0,0	9,1	0,0	100,0
≥1000	73,3	20,0	0,0	6,7	0,0	100,0
Non risponde	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**82,9**	**8,6**	**1,4**	**5,7**	**1,4**	**100,0**

TAB. 33 PROGETTI PER AREA GEOGRAFICA E TEMPI DI REALIZZAZIONE

Area geografica	Tempi di realizzazione: Sì, ritardo ≤ 3 mesi	Sì, ritardo ≤ 6 mesi	No, ritardo ≤ 9 mesi	No, ritardo ≥ 9 mesi	Non previsti tempi realiz.	Totale
Area Cuneese	15	4	0	1	0	20
Area Monregalese	23	2	1	3	1	30
Area Albese	16	0	0	0	0	16
Altre zone provincia	4	0	0	0	0	4
TOTALE	**58**	**6**	**1**	**4**	**1**	**70**

Anche per quanto riguarda il rispetto del budget si rilevano buoni risultati: in 48 dei 70 casi, ovvero quasi nel 70% dei progetti, il budget non subisce sostanziali sforamenti. In un caso su 5 si è speso tra il 5% e il 25% in più dell'importo economico inizialmente preventivato, mentre sono uno su dieci i casi di esubero superiore al 25% (Tab. 34).

TAB. 34 PROGETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E BUDGET PREVISTO (%)

Classe dimensionale (in migliaia di euro)	Budget previsto con una maggiorazione				Totale
	entro il 5%	tra il 5% e il 25%	oltre il 25%	non previsto budget	
100-299	80,0	13,3	6,7	0,0	100,0
300-499	64,7	29,4	0,0	5,9	100,0
500-999	68,2	18,2	13,6	0,0	100,0
≥ 1000	60,0	20,0	20,0	0,0	100,0
Non risponde	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**68,6**	**20,0**	**10,0**	**1,4**	**100,0**

Come ci si poteva aspettare, le maggiorazioni di costo nell'esecuzione dei lavori sono riferibili a progetti di più rilevante importo economico: il 20% delle strutture che richiedono risorse per un ammontare di oltre un milione di euro evidenziano un superamento del 25% della spesa totale prevista. Il rispetto del budget, invece, cresce al diminuire del costo di realizzazione degli interventi: ben l'80% dei piccoli progetti si mantiene entro una maggiorazione del 5%.

6.2 LE IMPRESE

Un modo quantomeno indicativo di valutare l'impatto economico sul territorio dei progetti beneficiari di elargizioni da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è quello di considerare il numero di imprese coinvolte nell'esecuzione degli interventi ad essi relativi.

Da questo punto di vista i dati ci restituiscono un'immagine positiva: ben in 16 casi su 70, pari al 22,8%, le imprese impegnate nell'esecuzione delle opere di recupero e restauro superano le 10 unità, mentre sono tra 6 e 10 nel 37% del campione e sotto le 5 unità nel 38,6% (Tab. 35).

Il numero delle aziende coinvolte è ovviamente correlato alla dimensione dei progetti. In quelli di dimensioni ridotte ci si è avvalsi dell'apporto di poche imprese: il 46,7% delle strutture che utilizzano meno di 300.000 € non ne impiega più di 5. Al contrario, il 40% di quelli che beneficiano di risorse economiche superiori al milione di euro ne utilizza oltre 15.

Poiché, come visto in precedenza, il Cuneese concentra i beni per cui si sono realizzati maggiori investimenti, ne consegue che in questa area sia più significativa la presenza di progetti alla cui esecuzione partecipano un maggior numero di aziende (Tab. 36).

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 37

TAB. 35 PROGETTI PER PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E NUMERO DI AZIENDE IMPEGNATE (%)

Classe dimensionale (in migliaia di euro)	Numero aziende impegnate ≥ 5	6-10	11-15	> 15	N.S.	Totale
100-299	46,7	53,3	0,0	0,0	0,0	100,0
300-499	76,5	17,6	0,0	0,0	5,9	100,0
500-999	22,7	45,5	18,2	13,6	0,0	100,0
≥ 1000	6,7	33,3	20,0	40,0	0,0	100,0
Non risponde	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**38,6**	**37,1**	**10,0**	**12,9**	**1,4**	**100,0**

TAB. 36 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E NUMERO DI AZIENDE IMPEGNATE (%)

Area Geografica	Numero aziende impegnate ≥ 5	6-10	11-15	> 15	N.S.	Totale
Area Cuneese	30,0	25,0	15,0	30,0	0,0	100,0
Area Monregalese	43,3	43,3	3,3	6,7	3,3	100,0
Area Albese	37,5	43,8	12,5	6,3	0,0	100,0
Altre zone provincia	50,0	25,0	25,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**38,6**	**37,1**	**10,0**	**12,9**	**1,4**	**100,0**

Il contrario accade in ambito Monregalese ed Albese, che con maggior rilievo si caratterizzano per un ridotto numero di aziende: al di sotto di cinque unità rispettivamente nel 43,3% e nel 37,5% dei casi, incidenza che sale al 50% in altre zone della provincia.

Nell'esecuzione delle opere emerge chiara la tendenza ad avvalersi di professionisti del territorio. La presenza di imprese cuneesi è maggioritaria nel 52,9% dei casi, mentre è addirittura esclusiva nel 40% (Tab. 37).
Il maggior utilizzo di aziende locali si evidenzia nelle strutture dove si registrano investimenti di minori dimensioni: si avvalgono di aziende unicamente della provincia il 66,7% dei progetti che richiedono una spesa entro i 300.000 € e il 41,2% di quelli che utilizzano sino a 500.000 €.

Un maggiore apporto di ditte esterne alla "Granda" si ha, invece, per i progetti che assorbono una rilevante entità di risorse per la realizzazione degli interventi e, quindi, per quelli localizzati nell'ambito Cuneese (Tab. 38).
Occorre comunque evidenziare che nei beni che impegnano un ammontare economico superiore a 300.000 € prevalgono i casi in cui la maggior parte delle aziende è della provincia, con un incidenza che giunge all'80% nel caso di investimenti oltre il milione di euro.

TAB. 37 PROGETTI PER PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E NUMERO DI AZIENDE DEL CUNEESE (%)

Classe dimensionale (in migliaia di euro)	Numero aziende del Cuneese				
	Tutte	Maggior parte	Minor parte	N.S.	Totale
100-299	66,7	26,7	6,7	0,0	100,0
300-499	41,2	52,9	0,0	5,9	100,0
500-999	40,9	54,5	4,5	0,0	100,0
≥ 1000	13,3	80,0	6,7	0,0	100,0
Non risponde	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
TOTALE	**40,0**	**52,9**	**5,7**	**1,4**	**100,0**

TAB. 38 PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E NUMERO DI AZIENDE DEL CUNEESE (%)

Area geografica	Numero aziende del Cuneese				
	Tutte	Maggior parte	Minor parte	N.S.	Totale
Area Cuneese	25,0	60,0	15,0	0,0	100,0
Area Monregalese	50,0	43,3	3,3	3,3	100,0
Area Albese	43,8	56,3	0,0	0,0	100,0
Altre zone provincia	25,0	75,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**40,0**	**52,9**	**5,7**	**1,4**	**100,0**

Osservando la distribuzione territoriale si vede che, se nel Cuneese il 15% dei progetti ha utilizzato in gran parte imprese di altre province, di contro nell'Albese e nelle Altre zone della provincia le ditte coinvolte sono totalmente o in prevalenza locali.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 39

Una stima prudenziale del numero di aziende che hanno lavorato alla realizzazione degli interventi può essere effettuata attribuendo a ciascuna delle classi di imprese sopra individuate il valore appena superiore al minimo della classe. Questo esercizio conduce a stimare a 464 il numero di ditte coinvolte nelle opere di restauro e recupero relative ai progetti finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (Tab. 39).

TAB. 39 IMPRESE COINVOLTE NELL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Classi di imprese	Valore di soglia minima	N. di casi	N. di imprese
Da 1 a 5	2	27	54
Da 6 a 10	7	26	182
Da 11 a 15	12	7	84
Oltre 15	16	9	144
TOTALE	**/**	**69**	**464**

6.3 LA VALORIZZAZIONE DI COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ

Un quesito del questionario mirava ad indagare, attraverso l'opinione degli intervistati, se la realizzazione dei progetti abbia comportato la valorizzazione di professionalità e competenze di tecnici e di aziende del Cuneese. I risultati, sotto questo profilo, non appaiono particolarmente favorevoli: si registrano risposte negative nel 57% dei casi, con particolare evidenza nei progetti a minor investimento, che si caratterizzano per il 66,7% di no (Tab. 40).

La valorizzazione di professionalità risulta in qualche misura più accentuata per gli edifici a tipologia religiosa (55,6% di sì) e nell'area Cuneese, con il 45% di risposte affermative, al contrario dell'area Albese con il 62,5% di negative.

TAB. 40 PROGETTI PER VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Valorizzasione professionalità	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Sì	33,3	41,2	45,5	46,7	0,0	41,4
No	66,7	58,8	54,5	46,7	100,0	57,1
Non risponde	0,0	0,0	0,0	6,7	0,0	1,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

6.4 L'OCCUPAZIONE

Un secondo modo per quantificare, almeno indicativamente, la ricaduta economica dei progetti finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, consiste nell'analizzare l'occupazione da essi mobilitata (Tab. 41).

TAB. 41 PROGETTI PER LAVORATORI IMPEGNATI E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Lavoratori impegnati	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Da 1 a 10	46,7	47,1	13,6	0,0	100,0	27,1
Da 11 a 20	40,0	35,3	31,8	6,7	0,0	28,6
Da 21 a 30	13,3	11,8	36,4	20,0	0,0	21,4
Oltre 30	0,0	0,0	18,2	73,3	0,0	21,4
Nessuno	0,0	5,9	0,0	0,0	0,0	1,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Dall'esame dei dati raccolti emerge una equa distribuzione dei casi tra le varie classi di lavoratori individuati, con una lieve prevalenza di beni con un numero di addetti coinvolti sotto le 20 unità: 27% per la categoria "da 1 a 10" e 28,6% per quella "da 11 a 20". Impegnano, invece, più di 20 persone il 21,4% delle strutture e ugual percentuale di casi ha richiesto oltre 30 lavoratori.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 41

Anche sotto il profilo occupazionale la variabile determinante è quella della dimensione dei progetti in termini di investimento complessivo: nel 73,3% degli edifici analizzati in cui si è reso necessario l'utilizzo di risorse oltre il milione di euro hanno prestato la loro opera più di 30 persone, viceversa, hanno impiegato meno di 10 addetti quasi la metà degli immobili per i quali si sono mobilitati investimenti di minor dimensione, inferiori a 300.000 € e 500.000 €.
In conclusione, può essere utile stimare il volume complessivo dell'occupazione indotta dalle opere di recupero, restauro e valorizzazione eseguite (Tab. 42), con un procedimento analogo a quello applicato per il calcolo del numero di imprese.

TAB. 42 ADDETTI IMPIEGATI NELL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Classi di addetti	Valore di soglia minima	N. di casi	N. di addetti
Da 1 a 10	2	19	38
Da 11 a 20	12	20	240
Da 21 a 30	22	15	330
Oltre 30	32	15	480
TOTALE	**/**	**69**	**1.088**

Questo esercizio conduce ad una stima di ben 1.088 occupati nella concreta esecuzione degli interventi, con una evidente e positiva ricaduta economica per il territorio.

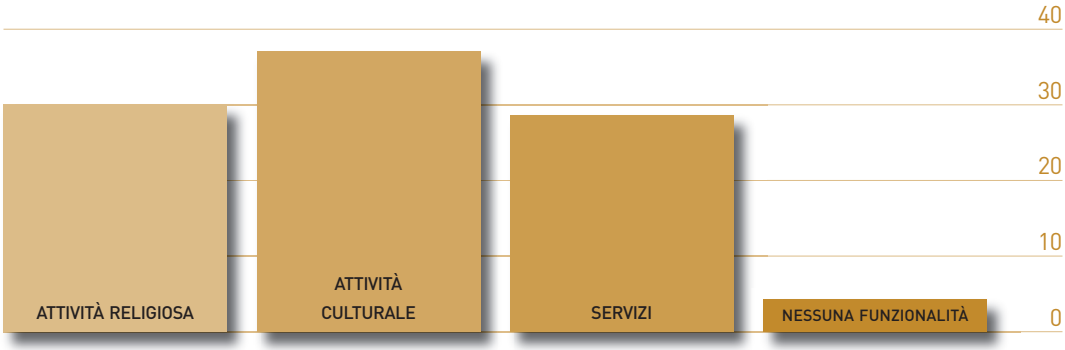
7. A SERVIZIO DI...

Dove si illustra la funzionalità alla quale sono dedicate le strutture restaurate, la loro fruibilità da parte dei cittadini, la loro capacità attrattiva in termini di visitatori e, se del caso, di biglietti venduti.

7.1 LA FUNZIONALITÀ

Un aspetto meritevole di attenzione è relativo al tipo di utilizzo che si fa dei beni a seguito e grazie agli interventi finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. I risultati ci restituiscono un quadro a tre tipi di funzionalità post intervento: religiosa, culturale e di servizio.

FIG. 9 PROGETTI PER FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)



La maggior destinazione d'uso delle strutture esaminate è l'attività culturale, che riguarda il 37% degli edifici. Sono, invece, dedicati ad attività religiosa e di culto il 30% dei beni e ad attività di servizio il 28,6%[9]. Soltanto in 3 casi, di proprietà pubblica e ricadenti nella tipologia produttiva-residenziale, non si rileva alcuna funzionalità (Tab. 43).

I beni che al momento dell'indagine non si caratterizzano per alcuna funzionalità sono interessati da contributi della Fondazione per circa 1,7 milioni di euro e da un ammontare di investimenti per oltre 5 milioni.

9) Si intende per Attività culturale quella che si svolge in cinema, teatri, musei e per Attività religiosa e di culto l'esercizio del culto. Ricadono, invece, nei Servizi strutture quali biblioteche, archivi storici, istituti scolastici e di formazione, sale polivalenti, sedi di associazioni, aree di pubblica utilità.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 43

TAB. 43 PROGETTI PER TIPOLOGIA EDIFICIO E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Tipologia edificio	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Religiosa	58,3	19,4	22,2	0,0	100,0
Produttiva-residenziale	0,0	53,3	26,7	20,0	100,0
Servizi-infrastrutture	0,0	57,9	42,1	0,0	100,0
TOTALE	**30,0**	**37,1**	**28,6**	**4,3**	**100,0**

L'analisi per tipologia di edificio ci mostra che, come ci si poteva aspettare, gli immobili religiosi sono in prevalenza destinati ad attività religiosa e di culto (58,3%). Hanno per la maggior parte funzionalità culturale i beni classificati come produttivi-residenziali, con una quota pari al 53,3%, e come infrastrutturali (57,9%).
Ospitano iniziative culturali circa la metà degli edifici pubblici e di quelli di Associazioni ed un quinto (20,7%) di quelli appartenenti ad Enti religiosi, nei quali supera il 65% la destinazione a funzioni di culto. Svolgono, invece, attività di servizio il 50% degli immobili di proprietà di Associazioni, il 37,8% di quelli pubblici e, più interessante, il 13,8% di quelli di appartenenza di Enti religiosi. Si tratta di immobili posti all'utilizzo della comunità, spesso attraverso la concessione in comodato d'uso ai Comuni in cui trovano collocazione (Tab. 44).

TAB. 44 PROGETTI PER PROPRIETÀ E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Proprietà edificio	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Pubblico	5,4	48,6	37,8	8,1	100,0
Associazioni	0,0	50,0	50,0	0,0	100,0
Ente religioso	65,5	20,7	13,8	0,0	100,0
TOTALE	**30,0**	**37,1**	**28,6**	**4,3**	**100,0**

Meritano, poi, menzione i beni con progetti di intervento più piccoli in termini di risorse mobilitate, che si caratterizzano per una funzione d'uso soprattutto di tipo religioso, al contrario di quelli più grandi che nell'80% dei casi ospitano nella propria ordinaria attività iniziative culturali. L'attività di servizio è maggiormente presente nelle strutture che hanno ricevuto investimenti per un ammontare superiore a 300.000 € e minore di un milione: 41,2% nella classe 300-499 e 36,4% per quella 500-999 (Tab. 45).

TAB. 45 PROGETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Classe dimensionale (in migliaia di €)	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
100-299	53,3	13,3	33,3	0,0	100,0
300-499	29,4	17,6	41,2	11,8	100,0
500-999	27,3	36,4	36,4	0,0	100,0
≥ 1000	13,3	80,0	0,0	6,7	100,0
Non risponde	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
TOTALE	**30,0**	**37,1**	**28,6**	**4,3**	**100,0**

Spostando l'analisi ad una prospettiva territoriale emerge che nel Cuneese si mostrano con più rilievo la funzionalità culturale (40%) e religiosa (35%), mentre nel Monregalese è prevalente la destinazione d'uso ad attività di servizio (43,3%).

7.2 LA FRUIBILITÀ

La valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico non può prescindere dalla sua fruibilità: una sezione del questionario era, quindi, dedicata alla conoscenza dei modi e dei tempi di accesso al pubblico dei beni esaminati.
I risultati ottenuti ci restituiscono l'immagine di un patrimonio alla portata del pubblico: il 71,4% dei beni è infatti fruibile in maniera permanente e il 22,9% in occasione di eventi o in determinati periodi dell'anno.
Si caratterizzano per maggiore accessibilità i servizi e le infrastrutture, quasi l'80% dei beni di questa categoria sono sempre aperti al pubblico, seguiti dagli immobili religiosi (Tab. 46).

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 45

TAB. 46 PROGETTI PER FRUIBILITÀ AL PUBBLICO E TIPOLOGIA EDIFICIO (%)

Fruibilità al pubblico	Tipologia edificio: Religiosa	Produttiva residenziale	Servizi infrastrutture	Totale
In maniera permanente	72,2	60,0	78,9	71,4
In determinati periodi o in occasione di eventi	27,8	20,0	15,8	22,9
Mai	0,0	20,0	5,3	5,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Solo per 4 strutture non risulta alcuna possibilità di accesso da parte della comunità in cui sono inserite. Si tratta, purtroppo, di beni per il quale è stata utilizzata una non irrilevante entità di investimenti, pari a 5,8 milioni di euro, di cui circa 2 milioni elargiti dalla Fondazione CRC. Essi sono tutti di proprietà pubblica e per la maggior parte di tipologia produttiva-residenziale e trovano collocazione in tutte e tre le aree geografiche di tradizionale operatività della Fondazione: due nel Cuneese e uno ciascuno nell'Albese e Monregalese.
Non desta sorpresa che gli edifici destinati ad attività religiosa e di culto siano accessibili in maniera permanente (85,7%), più di quelli in cui si svolge attività culturale, di cui un terzo (34,6%) è aperto al pubblico solo in occasione di manifestazioni e rappresentazioni (Tab. 47).

TAB. 47 PROGETTI PER FRUIBILITÀ AL PUBBLICO E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

Fruibilità al pubblico	Funzionalità post intervento: Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
In maniera permanente	85,7	65,4	75,0	0,0	71,4
In determinati periodi o in occasione di eventi	14,3	34,6	20,0	0,0	22,9
Mai	0,0	0,0	5,0	100,0	5,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Sotto questo profilo non emergono particolari differenze tra le realtà territoriali che ospitano gli interventi, mentre dal punto di vista della dimensione degli investimenti risulta che i progetti di maggiore valore economico riguardano strutture maggiormente accessibili, mentre nei progetti di ridotte dimensione ben un terzo dei casi è visitabile solo in occasione di eventi o in determinati periodi dell'anno.
Considerando le modalità attraverso le quali i beni sono fruibili si vede che gli edifici destinati all'esercizio del culto sono accessibili senza limitazioni in oltre la metà dei casi (52,4%) ed in base ad orari di apertura, ma non a pagamento in quasi un quarto (Tab. 48).

TAB. 48 PROGETTI PER FRUIBILITÀ AL PUBBLICO E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

Tipo di fruibilità	Funzionalità post intervento				
	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
In base ad orari di apertura e a pagamento	4,8	53,8	5,0	0,0	22,9
In base ad orari di apertura ma non a pagamento	23,8	23,1	35,0	0,0	25,7
Su prenotazione e a pagamento	0,0	0,0	10,0	0,0	2,9
Su prenotazione ma non a pagamento	0,0	11,5	10,0	0,0	7,1
Solo per funzioni religiose	9,5	0,0	0,0	0,0	2,9
Senza limitazioni	52,4	0,0	20,0	0,0	21,4
Solo per eventi	0,0	11,5	10,0	0,0	7,1
Misto	9,5	0,0	5,0	0,0	4,3
Mai	0,0	0,0	5,0	100,0	5,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Al contrario, tra i beni a funzionalità culturale il 53,8% è fruibile solamente in base ad orari e a pagamento, il 23% secondo la stessa modalità, ma non a pagamento e nessuno di essi lo è senza limitazioni. Per gli immobili classificati nell'ambito dei servizi, un terzo è visitabile in determinati orari senza l'obbligo di biglietto ed il 20% si può fruire senza alcun limite.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 47

7.3 CHI VISITA E CHI PAGA

L'analisi del numero dei visitatori delle strutture oggetto di indagine - escludendo chi partecipa ad attività di culto, chi frequenta abitualmente le sedi di Associazioni e gli spettatori paganti - ne mostra l'assenza nel 34,3% dei casi (Tab. 49).

TAB. 49 PROGETTI PER VISITATORI E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Visitatori	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessuno e non risponde	38,1	19,2	40,0	100,0	34,3
Meno di 1.000	14,3	30,8	15,0	0,0	20,0
Tra 1.000 e 5.000	28,6	23,1	15,0	0,0	21,4
Maggiori di 5.000	19,0	26,9	30,0	0,0	24,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Questa evidenza è particolarmente accentuata per gli edifici destinati all'esercizio religioso (38%) e ad attività di servizio (40%). La situazione dei servizi merita una specifica: se il 40% dei casi non registra alcun visitatore, ben il 30% si caratterizza per un afflusso di pubblico superiore alle 5.000 unità annue. Notevoli presenze risultano anche nelle strutture che promuovono iniziative culturali, tra 1.000 e 5.000 nel 23% dei casi e addirittura oltre 5.000 nel 26,9%.
L'afflusso di pubblico appare più consistente nei beni restaurati con interventi economicamente più consistenti, dove supera le 5.000 unità annue nel 40% dei casi, mentre non risulta rilevante in quelli di ridotte dimensioni: il 40% delle strutture della categoria 100-299 e il 41,2% di quelle appartenenti alla classe 300-499 non hanno visitatori (Tab. 50).
Significativamente diversa è la situazione considerando il pubblico pagante: esso non è presente nel 72,9% dei casi, incidenza che sale al 90% nelle strutture con funzionalità di servizio, ma addirittura al 100% negli edifici adibiti ad attività religiosa (Tab. 51). Al contrario, nel 19,2% degli immobili in cui si svolgono iniziative culturali i visitatori che accedono a pagamento sono compresi tra 2.000 e 10.000 unità, giungendo ad oltre 10.000 nel 23%.
Anche sotto questo profilo pare significativa la dimensione economica: nel 33,3% dei beni interessati da progetti di grande entità, superiori al milione di euro, si ha un numero di visitatori paganti maggiore di 10.000, mentre solo in un quarto di essi non si registrano introiti da biglietti venduti. In tutte le altre categorie individuate i casi di assenza di pubblico pagante superano l'80% (Tab. 52).

TAB. 50 PROGETTI PER VISITATORI E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Visitatori	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Nessuno e non risponde	40,0	41,2	31,8	26,7	0,0	34,3
Meno di 1.000	20,0	5,9	27,3	20,0	100,0	20,0
Tra 1.000 e 5.000	20,0	29,4	22,7	13,3	0,0	21,4
Più di 5.000	20,0	23,5	18,2	40,0	0,0	24,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAB. 51 PROGETTI PER BIGLIETTI VENDUTI E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

Biglietti venduti	Funzionalità post intervento: Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessuno e non risponde	100,0	34,6	90,0	100,0	72,9
Meno di 2.000	0,0	23,1	5,0	0,0	10,0
Tra 2.000 e 10.000	0,0	19,2	5,0	0,0	8,6
Più di 10.000	0,0	23,1	0,0	0,0	8,6
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAB. 52 PROGETTI PER BIGLIETTI VENDUTI E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Biglietti venduti	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Nessuno e non risponde	86,7	82,4	86,4	26,7	100,0	72,9
Meno di 2.000	0,0	17,6	4,5	20,0	0,0	10,0
Tra 2.000 e 10.000	6,7	0,0	9,1	20,0	0,0	8,6
Più di 10.000	6,7	0,0	0,0	33,3	0,0	8,6
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 49

8. LA GESTIONE

Dove si rilevano il ricorso a personale retribuito e l'apporto di volontari, la presenza di servizi complementari e le modalità di finanziamento della gestione ordinaria, con risorse pubbliche, private o commerciali.

8.1 IL PERSONALE

Soffermando l'attenzione sugli aspetti relativi all'ordinaria gestione dei beni da parte degli enti proprietari e/o responsabili del loro utilizzo, occorre innanzitutto osservare quanto personale retribuito è in essi impegnato.
I dati ci mostrano l'assenza di personale remunerato nel 44,3% dei casi, incidenza che sale al 90,5% negli edifici a funzione religiosa (Tab. 53). Si avvalgono, invece, della collaborazione di lavoratori dipendenti 39 strutture: in 16 casi con meno di 10 addetti, in altri 6 con più di 10 addetti, mentre 17 realtà ricorrono alla disponibilità di personale "comandato" dagli Enti proprietari o gestori.

TAB. 53 PROGETTI PER PERSONALE RETRIBUITO E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Personale retribuito	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessuno	90,5	15,4	25,0	100,0	44,3
Da 1 a 10	0,0	34,6	35,0	0,0	22,9
Oltre 10	4,8	15,4	5,0	0,0	8,6
Personale comandato	4,8	34,6	35,0	0,0	24,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Particolare menzione meritano i due immobili a funzionalità religiosa che risultano avere, in un caso oltre 11 dipendenti e nell'altro personale alle dipendenze dell'ente proprietario. La prima delle due strutture menzionate è un importante complesso religioso del Monregalese che impegna un rilevante numero di lavoratori per la gestione e l'amministrazione di una casa per ferie, di un centro congressi e di strutture residenziali e commerciali di sua proprietà. Il secondo immobile è, invece, una chiesa situata nel Cuneese, appartenente ad una pubblica amministrazione che la gestisce con proprio personale "comandato".

La presenza di personale retribuito appare più consistente negli immobili destinati ad iniziative culturali o ospitanti servizi: gli addetti alle dipendenze sono inferiori a 10 in circa un terzo dei casi in entrambe le funzionalità e superiori a 10 rispettivamente nel 15,4% e 5%. Degna di nota è anche l'incidenza del personale "comandato", che riguarda il 34,6% dei beni a funzionalità culturale e il 35% di quelli in cui si svolgono attività di servizio.
Ancora una volta la variabile della dimensione economica degli investimenti risulta decisamente influente: è nelle realtà interessate da progetti di più grande entità che si riscontra un maggior numero di addetti, oltre 11 nel 20% dei casi e da 1 a 10 nel 53,3% (Tab. 54).

TAB. 54 PROGETTI PER PERSONALE RETRIBUITO E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Personale retribuito	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Nessuno	53,3	47,1	54,5	20,0	0,0	44,3
Da 1 a 10	20,0	5,9	13,6	53,3	100,0	22,9
Oltre 10	6,7	5,9	4,5	20,0	0,0	8,6
Personale comandato	20,0	41,2	27,3	6,7	0,0	24,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Al contrario, nei beni che impegnano una minor quantità di risorse per le opere di restauro e recupero, in prevalenza non risultano lavoratori (53,3%) o questi sono comunque inferiori a 10 (20% nella classe 100-299 e 5,9% per quella 300-499).
Ampliando nuovamente lo sguardo, occorre precisare che nelle 39 strutture in cui risulta presente personale retribuito prevalgono i contratti di lavoro a tempo indeterminato, sia a tempo pieno (66,7%) che a tempo parziale (20,5%), affiancati in un numero limitato di casi dal ricorso a forme di lavoro flessibile o atipico ed in misura maggiore da altre forme contrattuali[10] (Tab. 55).

10) Ricadono nei contratti di lavoro atipico i contratti di somministrazione, il lavoro a chiamata/intermittente, il lavoro ripartito o job sharing, il telelavoro. Mentre nelle altre forme contrattuali sono inclusi: co.co.co., co.co.pro., partita IVA, prestazione occasionale, collaborazione occasionale.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 51

TAB. 55 PROGETTI PER TIPO DI CONTRATTO DEL PERSONALE RETRIBUITO E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento			
Tipo di contratto	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Totale
Tempo indeterminato con orario di lavoro a tempo pieno	66,7	100,0	72,7	53,3
Tempo indeterminato con orario di lavoro a tempo parziale	20,5	50,0	18,2	20,0
Tempo determinato con orario di lavoro a tempo pieno	5,1	0,0	0,0	13,3
Tempo determinato con orario di lavoro a tempo parziale	2,6	0,0	4,5	0,0
Contratto di lavoro atipico	5,1	50,0	4,5	0,0
Altre forme contrattuali	28,2	0,0	22,7	40,0
TOTALE*	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Il totale non corrisponde alla somma delle celle perché gli intervistati potevano fornire più di una risposta.

Prevalgono i contratti stabili nei luoghi dove si svolgono attività culturali, ma sicuramente degni di nota sono gli immobili destinati all'esercizio religioso in cui, nei pochi casi in cui si registra personale retribuito, questo è a tempo indeterminato e pieno. I servizi, oltre ad una rilevante quota di addetti alle dipendenze secondo forme di lavoro standard, presentano anche una significativa percentuale di casi in cui i lavoratori sono assunti con altre forme contrattuali (40%).
La presenza di addetti a tempo indeterminato e pieno si presenta preminente (superiore al 50%) in tutti i beni sottoposti ad analisi, indipendentemente dalla proprietà. Contenuta risulta, invece, l'incidenza degli altri tipi di contratto, anche se le forme di consulenza e collaborazione a progetto o occasionale mostrano una certa rilevanza nei beni di appartenenza ad Enti pubblici (30%) e religiosi (42,9%).

8.2 I VOLONTARI

La possibilità di avvalersi dell'apporto di volontari riguarda oltre il 70% delle realtà esaminate e si mostra con particolare rilevanza negli edifici a funzionalità religiosa, che vedono la collaborazione di personale non retribuito nel 95% dei casi (Tab. 56).

TAB. 56 PROGETTI PER PERSONALE VOLONTARIO E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Personale volontario	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessuno	4,8	19,2	50,0	100,0	27,1
Da 1 a 5	28,6	46,2	30,0	0,0	34,3
Da 6 a 10	28,6	15,4	15,0	0,0	18,6
Oltre 10	38,1	19,2	5,0	0,0	20,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Nel 38% delle strutture dedicate all'esercizio del culto il numero di volontari è superiore alle 10 unità, al contrario di quelle con funzionalità culturale per cui non risulta personale volontario in quasi il 20% dei casi. L'assenza di persone che si impegnano nell'ordinaria gestione a titolo gratuito è più evidente negli edifici destinati ad attività di servizio (50%), in cui, quando se ne registra la presenza questa è prevalentemente limitata a poche unità.
Non si rilevano particolari differenze considerando la variabile territoriale, mentre l'apporto di volontari risulta inversamente correlato al ricorso e all'entità del personale retribuito (Tab. 57).

TAB. 57 PROGETTI PER PERSONALE VOLONTARIO E PERSONALE RETRIBUITO (%)

	Personale retribuito				
Personale volontario	Nessuno	Da 1 a 10	Oltre 10	Personale comandato	Totale
Nessuno	16,1	43,8	0,0	41,2	27,1
Da 1 a 5	19,4	31,3	100,0	41,2	34,3
Da 6 a 10	25,8	18,8	0,0	11,8	18,6
Oltre 10	38,7	6,3	0,0	5,9	20,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Ecco, quindi, che quando sono assenti gli addetti alle dipendenze, più rilevanti si mostrano le collaborazioni a titolo gratuito (nel 38,7% oltre le 10 unità). Viceversa, non ci sono volontari nel 43,8% dei beni dove sono impegnati sino a 10 lavoratori.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 53

8.3 CHI PAGA?

Nel nostro campione, rilevante è il contributo di finanziatori pubblici per il mantenimento e la gestione ordinaria dei beni esaminati: questo copre ben il 90% dei costi nel 40% dei casi. Il finanziamento pubblico appare di grande importanza in particolar modo negli edifici a funzionalità culturale e di servizio, di converso è assente nel 38,6% del totale dei casi, con un'incidenza che supera l'85% in quelli utilizzati per attività religiose e legate al culto (Tab. 58).

TAB. 58 PROGETTI PER FONTE DI FINANZIAMENTO PUBBLICO PER L'ORDINARIA GESTIONE E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Finanziamento pubblico	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessun finanziamento	85,7	15,4	15,0	66,7	38,6
Inferiore al 40%	0,0	19,2	5,0	0,0	8,6
Tra 40 e 90%	0,0	19,2	20,0	0,0	12,9
Oltre il 90%	14,3	46,2	60,0	33,3	40,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Il ricorso al sostegno pubblico appare meno accentuato nell'area Cuneese, assente nel 45% dei beni di questo ambito, e più diffuso in quella Monregalese e soprattutto Albese, dove supera il 90% rispettivamente nel 43,3% e nel 50% dei casi. Nelle altre zone della provincia esso non è presente nella metà delle strutture, mentre si mostra di grande peso solo in un quarto (Tab. 59).
Se per la gestione di una parte del patrimonio architettonico ed artistico provinciale si mostra significativo l'apporto di finanziatori pubblici, di contro, residuale appare quello di finanziatori privati[11]. Sono pochissimi i casi, pari a 10 su 70, che dispongono di contributi economici provenienti da questi soggetti (Tab. 60).

11) Tra i finanziatori privati si annoverano: Associazioni, Fondazioni, donazioni.

TAB. 59 PROGETTI PER FONTE DI FINANZIAMENTO PUBBLICO PER L'ORDINARIA GESTIONE E LOCALIZZAZIONE (%)

	Area geografica				
Finanziamento pubblico	Area Cuneese	Area Monregalese	Area Albese	Altre zone provincia	Totale
Nessun finanziamento	45,0	40,0	25,0	50,0	38,6
Inferiore al 40%	10,0	3,3	18,8	0,0	8,6
Tra 40 e 90%	15,0	13,3	6,3	25,0	12,9
Oltre il 90%	30,0	43,3	50,0	25,0	40,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAB. 60 PROGETTI PER FONTE DI FINANZIAMENTO PRIVATO PER L'ORDINARIA GESTIONE E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Finanziamento privato	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Sì	9,5	15,4	20,0	0,0	14,3
No	90,5	84,6	80,0	100,0	85,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Le risorse di privati si mostrano di maggiore rilevanza nelle strutture riservate ad attività culturale e di servizio, mentre sono decisamente limitate negli edifici religiosi.
Risulta speculare a quanto affermato in merito al finanziamento pubblico la dimensione limitata di quello privato nell'area Cuneese, dove interessa solo il 5% dei casi, contro il 25% dell'ambito Monregalese ed il 12,5% di quello Albese.
Anche le entrate da attività commerciale risultano una ridotta fonte di finanziamento: ne sono, infatti, sprovvisti il 62,9% dei beni, incidenza che sale all'81% nelle strutture a funzionalità religiosa ed al 65% in quelle di servizio (Tab. 61).
Più rilevanti, come ci si poteva aspettare, sono gli introiti commerciali per i beni in cui si svolgono attività culturali: nel 23% di essi superano addirittura il 60% delle entrate necessarie per l'ordinaria gestione.
Anche per questa variabile si mostra influente l'entità delle risorse utilizzate per le opere di recupero e restauro relative ai beni. Sono le strutture che comportano investimenti più consistenti a sostenere attività nella cui gestione assumono una maggiore importanza le entrate commerciali (Tab. 62).

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 55

TAB. 61 PROGETTI PER ENTRATE DA ATTIVITÀ COMMERCIALE E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Entrate da attività commerciale	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessuna	81,0	42,3	65,0	100,0	62,9
Sino al 30%	4,8	26,9	30,0	0,0	20,0
Tra 31 e 60%	9,5	7,7	5,0	0,0	7,1
Oltre il 60%	4,8	23,1	0,0	0,0	10,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAB. 62 PROGETTI PER ENTRATE DA ATTIVITÀ COMMERCIALE E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
Entrate da attività commerciale	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Nessuna	80,0	58,8	72,7	33,3	100,0	62,9
Sino al 30%	20,0	17,6	18,2	26,7	0,0	20,0
Tra 31 e 60%	0,0	17,6	4,5	6,7	0,0	7,1
Oltre il 60%	0,0	5,9	4,5	33,3	0,0	10,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Ecco, quindi, che il 33,3% degli immobili che impegnano oltre un milione di euro per i lavori di valorizzazione artistica ed architettonica devono oltre il 60% del loro mantenimento all'attività commerciale. Al contrario, tra i beneficiari di investimenti di entità inferiore a 300.000 € i ricavi commerciali riguardano solo il 20% dei casi e comunque costituiscono al massimo il 30% del bilancio. Non risultano, invece, variazioni degne di nota considerando i diversi ambiti territoriali.

8.4 I SERVIZI COMPLEMENTARI

Le considerazioni sul contributo delle entrate commerciali sono confortate dalla rilevazione della presenza e delle caratteristiche, nelle diverse realtà prese in esame, di servizi complementari diretti ad offrire migliori modalità di accoglienza ed ospitalità turistica (Tab. 63). Ricordando, a questo proposito, che nel dibattito sulla sostenibilità economica delle iniziative in campo artistico e culturale un ruolo non secondario è assegnato proprio alla loro capacità di fornire servizi di accoglienza anche di natura commerciale. Si tratta di iniziative rivolte ai visitatori, che spaziano dai servizi di informazioni, prenotazione e prevendita biglietti all'accoglienza turistica con la messa a disposizione di guide o di audio guide, sino alla ristorazione e vendita di gadget e libri.

TAB. 63 PROGETTI PER SERVIZI DI ACCOGLIENZA E OSPITALITÀ E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

Servizi di accoglienza	Totale	Funzionalità post intervento: Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità
Non esistono servizi	27,1	38,1	7,7	20,0	100,0
Servizio informazioni	58,6	33,3	80,8	65,0	0,0
Servizio prevendita biglietti	8,6	0,0	23,1	0,0	0,0
Servizio prenotazione	37,1	9,5	61,5	40,0	0,0
Audio guide	10,0	0,0	11,5	20,0	0,0
Guide turistiche	40,0	42,9	53,8	25,0	0,0
Vendita gadget/librerie	15,7	9,5	34,6	0,0	0,0
Bar/ristorazione	15,7	4,8	34,6	5,0	0,0
Convenzioni con esercizi commerciali	1,4	0,0	3,8	0,0	0,0
Altro [12]	10,0	14,3	0,0	20,0	0,0
TOTALE*	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Il totale non corrisponde alla somma delle celle perché gli intervistati potevano fornire più di una risposta

12) Ricadono nella voce Altro una serie di servizi molto differenziati tra di loro. Si tratta di: Attività di doposcuola, Servizi Informagiovani, Servizi alberghieri, Affitto di camere e mini alloggi per turisti.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 57

La ricerca mostra, in generale, una buona diffusione dei servizi complementari: solo il 27% ne è, infatti, sprovvisto, incidenza che giunge al 38% nei beni religiosi. Particolarmente presente, in special modo nelle strutture in cui si svolgono iniziative culturali, è il servizio informazioni (58,6%), seguito dalle guide turistiche (40%) e dal servizio di prenotazione dei biglietti di ingresso e delle visite guidate (37%).
La vendita di gadget e di libri (34,6%) e l'attività di ristorazione e bar (34,6%) si trovano sostanzialmente nelle realtà a funzionalità culturale, che risultano quelle più dotate di una gamma di servizi più ampia (Tab. 64). Queste strutture, infatti, nel 46,2% dei casi si caratterizzano per oltre quattro servizi di accoglienza, presenti, invece, solo nel 20% dei beni che ospitano attività di servizio e nel 9,5% degli edifici religiosi.

TAB. 64 PROGETTI PER NUMERO DI SERVIZI DI ACCOGLIENZA E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

Numero servizi di accoglienza	Totale	Funzionalità post intervento			
		Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità
Nessuno	27,1	47,6	7,7	20,0	100,0
Uno	18,6	19,0	11,5	30,0	0,0
Due o tre	28,6	23,8	34,6	30,0	0,0
Oltre quattro	25,7	9,5	46,2	20,0	0,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Ampliando lo sguardo all'intero campione appare che circa la metà dei casi si divide tra la presenza di oltre quattro servizi (25,7%) e la completa assenza degli stessi (27%), mentre l'altro 50% circa mostra di possederne da uno a tre.

9. LA PROMOZIONE

Dove si analizza la partecipazione a reti di promozione, la tipologia degli strumenti di valorizzazione utilizzati e l'effettuazione di investimenti in comunicazione.

9.1 RETI DI PROMOZIONE

Aspetto non secondario di valutazione del potenziale che la realizzazione di un progetto di recupero e restauro può esercitare a favore del territorio è relativo all'attività di valorizzazione e promozione turistica realizzata sul bene esaminato.
Dei quattro livelli di promozione individuati quello prevalente si estende a scala regionale o interregionale con il 38,6% dei casi, mentre il 21,4% realizza una promozione solo di livello locale e ben il 17% ha una rete nazionale o internazionale. Purtroppo non si registra alcuna iniziativa diretta alla valorizzazione nel 22,9% delle realtà esaminate (Tab. 65).

TAB. 65 PROGETTI PER RETI DI PROMOZIONE E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Reti di promozione	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Internazionale e/o nazionale	9,5	23,1	20,0	0,0	17,1
Interregionale e/o regionale	38,1	61,5	15,0	0,0	38,6
Locale	28,6	7,7	30,0	33,3	21,4
Nessuna	23,8	7,7	35,0	66,7	22,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Un livello superiore di promozione turistica si ha nei beni a funzionalità culturale, inseriti in reti nazionali o internazionali nel 23% dei casi ed in reti regionali o interregionali nel 61,5%. Queste caratterizzano anche il 38% degli edifici destinati ad attività religiosa e di culto. Il 35% delle strutture di servizio non sviluppa attività di valorizzazione, che, quando presente, è prettamente di livello locale (30%).
Può apparire singolare che il 33,3% degli edifici senza funzionalità siano inseriti in reti locali di promozione, ciò si spiega con il fatto che pur non avendo, al momento dell'indagine, alcuna destinazione d'uso sono comunque immobili di grande valenza storico-artistica ammirabili solo dall'esterno e, nonostante questo, inseriti in programmi di valorizzazione relativi all'intero Comune di appartenenza.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 59

Da una prospettiva territoriale si può osservare che è l'ambito Albese ad essere maggiormente inserito in politiche di promozione di livello internazionale o nazionale (31%), al contrario dell'area Cuneese dove queste sono soprattutto di livello interregionale o regionale (Tab. 66).

TAB. 66 PROGETTI PER RETI DI PROMOZIONE E LOCALIZZAZIONE (%)

	Area geografica				
Reti di promozione	Area Cuneese	Area Monregalese	Area Albese	Altre zone provincia	Totale
Internazionale e/o nazionale	5,0	16,7	31,3	25,0	17,1
Interregionale e/o regionale	50,0	30,0	31,3	75,0	38,6
Locale	10,0	36,7	12,5	0,0	21,4
Nessuna	35,0	16,7	25,0	0,0	22,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Nel Monregalese la valorizzazione è circoscritta a programmi di livello locale (36,7%), mentre nelle Altre zone della provincia il 75% dei beni è inserito in reti a scala regionale o interregionale. Vale la pena sottolineare che nel Cuneese oltre un terzo dei progetti non risulta inserito in alcuna rete di promozione.
Sono inseriti in politiche a più ampio raggio le strutture riferite a progetti di dimensione maggiore: quando l'investimento complessivo richiesto è superiore al milione di euro, nel 60% dei casi le reti sono interregionali o regionali e nel 26,7% sono internazionali o nazionali (Tab. 67).
Di contro, quando il costo degli interventi è contenuto entro i 300.000 € prevalgono canali di promozione di ambito locale (40%), mentre decisamente limitato si mostra il ricorso ad iniziative di valorizzazione su scala nazionale o internazionale.

TAB. 67 PROGETTI PER RETI DI PROMOZIONE E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Reti di promozione	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Internazionale e/o nazionale	6,7	17,6	18,2	26,7	0,0	17,1
Interregionale e/o regionale	33,3	29,4	31,8	60,0	100,0	38,6
Locale	40,0	23,5	18,2	6,7	0,0	21,4
Nessuna	20,0	29,4	31,8	6,7	0,0	22,9
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

9.2 STRUMENTI DI PROMOZIONE

Gli strumenti di promozione adottati dalle diverse realtà presentano una gamma di modalità sufficientemente ampia: non se ne utilizzano solo in 8 casi (11,4%), mentre si fa un ampio ricorso a modalità tradizionali. Il 71,4% dei casi, infatti, pubblicizza la propria attività attraverso mezzi quali depliant e opuscoli e il 48,6% usa i giornali locali (Tab. 68).

TAB. 68 PROGETTI PER STRUMENTI DI PROMOZIONE E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

Strumenti di promozione	Totale	Funzionalità post intervento: Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità
Nessuno	11,4	19,0	3,8	5,0	66,7
Sito internet	61,4	38,1	80,8	65,0	33,3
Depliant / opuscoli	71,4	57,1	92,3	65,0	33,3
Giornali	48,6	57,1	69,2	20,0	0,0
Fiere / mostre	30,0	19,0	42,3	30,0	0,0
Altro	18,6	4,8	11,5	45,0	0,0
TOTALE*	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Il totale non corrisponde alla somma delle celle perché gli intervistati potevano fornire più di una risposta

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 61

Buona diffusione ha il sito internet che riguarda il 61,4% del campione, con particolare rilevanza nelle strutture a funzionalità culturale (80,8%), che in ogni caso mostrano un ricorso più intenso a tutti gli strumenti di promozione. I beni che si caratterizzano per questo tipo di destinazione d'uso utilizzano per incrementare la propria visibilità, oltre al sito, i depliant nel 92,3% dei casi e i giornali nel 69,2%. Queste due modalità di pubblicizzazione sono le più adottate anche nei beni a funzionalità religiosa.
Il ricorso a più mezzi di promozione e valorizzazione oltre ad essere particolarmente evidente in caso di funzionalità culturale (34,6%), ha anche un certo rilievo tra i servizi: il 35% si avvale di tre strumenti (Tab. 69). L'assenza di iniziative promozionali è, invece, maggiore tra le strutture religiose (19%), che arrivano ad utilizzare almeno quattro strumenti solo nel 9,5% dei casi.

TAB. 69 PROGETTI PER NUMERO DI STRUMENTI DI PROMOZIONE UTILIZZATI E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

		Funzionalità post intervento			
Numero strumenti di promozione	Totale	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità
Nessuno	11,4	19,0	3,8	5,0	66,7
Uno	17,1	23,8	3,8	30,0	0,0
Due	22,9	28,6	23,1	15,0	33,3
Tre	28,6	19,0	34,6	35,0	0,0
Oltre quattro	20,0	9,5	34,6	15,0	0,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

9.3 INVESTIRE IN COMUNICAZIONE

A conferma di quanto appena descritto vi è l'impegno in comunicazione ad opera delle realtà a funzionalità culturale, che è superiore al 10% sul totale dei costi di gestione nel 42,3% delle strutture di questa categoria, mentre è assente solo nel 7,7% (Tab. 70).
Particolarmente scarso risulta, invece, l'investimento in attività di comunicazione effettuato nei beni religiosi e di servizio, per i quali si mostra assente rispettivamente nel 61,9% e nel 55% dei casi e comunque non supera mai il 10%. Peraltro non va trascurato il 30% degli edifici destinati ai servizi che impegna tra il 5% e il 10% delle proprie risorse a favore della promozione.

TAB. 70 PROGETTI PER SPESE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Spese di comunicazione	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Nessuna o non quantificabile	61,9	7,7	55,0	100,0	41,4
Inferiori al 5%	19,0	11,5	15,0	0,0	14,3
Tra 5 e 10%	19,0	38,5	30,0	0,0	28,6
Oltre il 10%	0,0	42,3	0,0	0,0	15,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Le strutture che più investono in una propria valorizzazione sono perlopiù localizzate nel Cuneese (35%), mentre sono prevalentemente collocate nel Monregalese, dove ne rappresentano il 46,7%, quelle che non dedicano a questa voce nessuna delle risorse a disposizione per l'ordinaria gestione (Tab. 71).

TAB. 71 PROGETTI PER SPESE IN ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E LOCALIZZAZIONE (%)

	Area geografica				
Spese di comunicazione	Area Cuneese	Area Monregalese	Area Albese	Altre zone provincia	Totale
Nessuna o non quantificabile	45,0	46,7	37,5	25,0	42,9
Inferiori al 5%	15,0	20,0	6,3	50,0	14,3
Tra 5 e 10%	15,0	33,3	43,8	0,0	28,6
Oltre il 10%	35,0	0,0	12,5	25,0	14,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Menzione merita anche l'Albese in cui nel 43,8% dei casi le spese di comunicazione assorbono tra il 5% e il 10% di quelle totali, mentre non ne risultano nel 37,5%.
Anche per questa variabile ha grande influenza la dimensione dei progetti: solo in un caso su 15 (6,7%) di quelli che hanno comportato un investimento complessivo superiore ad un milione di euro non si hanno risorse destinate alla comunicazione e promozione, mentre queste salgono a quota 10% nel 53,3% dei beni. Come prevedibile, nei progetti minori prevale l'assenza di spesa specificatamente dedicata a questa attività (6,7%).

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 63

10. SI DICE, SI SA, PIACE?

Dove si parla dell'esposizione e della visibilità mediatica ottenuta dai progetti, del grado di conoscenza che ne hanno i cittadini e del gradimento da parte della popolazione.

10.1 VISIBILITÀ

Una completa analisi della rilevanza dei progetti per il territorio richiede di indagare la visibilità da questi ottenuta per le opere di recupero funzionale e valorizzazione, ma anche per le iniziative che le strutture ospitano al loro interno.
Da questo punto di vista i risultati sono decisamente positivi: i media e i giornali danno agli interventi realizzati sui beni del campione e alle loro attività una buona visibilità in ben 58 casi su 70, pari al 82,9% (Tab. 72).

TAB. 72 PROGETTI PER VISIBILITÀ E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

	Classe dimensionale (in migliaia di €)					
Visibilità	100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Buona	80,0	88,2	81,8	80,0	100,0	82,9
Scarsa o insufficiente	20,0	5,9	9,1	20,0	0,0	12,9
Non so	0,0	5,9	9,1	0,0	0,0	4,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Eccezionalmente, non risulta rilevante la dimensione economica dei progetti. Siano essi grandi o piccoli, comunque elevato, superiore all'80%, è il numero di strutture a cui è destinata attenzione da parte dei mezzi di informazione.
La visibilità si mostra ampia in tutti gli ambiti territoriali, anche se risulta più accentuata nel Monregalese, con una percentuale pari all'86,7%, e lievemente più bassa nell'Albese, pari, cioè, al 75%. Nel Cuneese si attesta all'80% (Tab. 73).
Gli edifici a cui i media e la carta stampata dedicano spazio sono soprattutto religiosi (90,5%), mentre una visibilità inferiore risulta nel caso dei servizi, dove questa si presenta buona per il 75% delle strutture destinate a questa funzionalità (Tab. 74).

TAB. 73 PROGETTI PER VISIBILITÀ E LOCALIZZAZIONE (%)

	Area geografica				
Visibilità	Area Cuneese	Area Monregalese	Area Albese	Altre zone provincia	Totale
Buona	80,0	86,7	75,0	100,0	82,9
Scarsa o insufficiente	20,0	10,0	12,5	0,0	12,9
Non so	0,0	3,3	12,5	0,0	4,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TAB. 74 PROGETTI PER VISIBILITÀ E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Visibilità	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Buona	90,5	84,6	75,0	66,7	82,9
Scarsa o insufficiente	9,5	11,5	15,0	33,3	12,9
Non so	0,0	3,8	10,0	0,0	4,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

10.2 CONOSCENZA

Un altro aspetto che merita di essere esaminato è la conoscenza, che a parere degli intervistati, i residenti del territorio di localizzazione del bene oggetto di indagine possiedono su di esso e sugli interventi realizzati.

Come per la visibilità, anche la conoscenza da parte della comunità risulta elevata, riguardando ben 84,3% casi, mostrandosi però significativamente più limitata nei progetti di minore dimensione economica. Ecco, quindi, che gli immobili che per le opere di restauro e valorizzazione hanno ricevuto meno di 300.000 € registrano, nel 26,7% dei casi una scarsa conoscenza da parte della popolazione residente, percentuale che si riduce al 13,3% per quelli che hanno potuto beneficiare di investimenti maggiori di un milione di euro (Tab. 75).

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 65

TAB. 75 PROGETTI PER CONOSCENZA DEI RESIDENTI E CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI (%)

Conoscenza dei residenti	Classe dimensionale (in migliaia di €) 100-299	300-499	500-999	≥ 1000	Non risponde	Totale
Buona	73,3	88,2	86,4	86,7	100,0	84,3
Scarsa	26,7	5,9	13,6	13,3	0,0	14,3
Nessuna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non so	0,0	5,9	0,0	0,0	0,0	1,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Particolarmente elevata, pari al 93,8% è, in ambito Albese, l'entità dei progetti per cui si ha una buona conoscenza, percentuale che cala al 75% in area Cuneese, mentre si attesta all'83,3% nel Monregalese (Tab. 76).

TAB. 76 PROGETTI PER CONOSCENZA DEI RESIDENTI E LOCALIZZAZIONE (%)

Conoscenza dei residenti	Area geografica: Area Cuneese	Area Monregalese	Area Albese	Altre zone provincia	Totale
Buona	75,0	83,3	93,8	100,0	84,3
Scarsa	25,0	13,3	6,3	0,0	14,3
Nessuna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non so	0,0	3,3	0,0	0,0	1,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Le strutture rispetto ai quali i residenti possiedono migliore conoscenza sono quelle che ospitano iniziative culturali, con una percentuale che sfiora il 100%, mentre per i beni con funzionalità di servizio questa si riduce al 75% (Tab. 77).

TAB. 77 PROGETTI PER CONOSCENZA DEI RESIDENTI E FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO (%)

	Funzionalità post intervento				
Conoscenza dei residenti	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi	Nessuna funzionalità	Totale
Buona	85,7	96,2	75,0	33,3	84,3
Scarsa	14,3	3,8	20,0	66,7	14,3
Nessuna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non so	0,0	0,0	5,0	0,0	1,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

10.3 GIUDIZIO

Decisamente positivo è, a parere degli intervistati, il giudizio dei cittadini in merito agli interventi effettuati sui beni e alle attività ad essi relativi. Questo riguarda 66 progetti su 70, mentre solo per quattro risultano opinioni sfavorevoli: indifferenza in due casi e dubbi o contrarietà in altri due.

Le due strutture verso le quali si ritiene che i cittadini siano indifferenti sono localizzate nel Monregalese e nel Cuneese e si riferiscono rispettivamente ad una chiesa e ad un locale parte di un edificio scolastico, che dopo l'intervento risulta senza alcuna funzionalità e non fruibile dalla cittadinanza. Gli altri due casi verso i quali emergono dubbi e contrarietà sono un sito produttivo dismesso, non adibito ad alcuna destinazione d'uso dopo il restauro, ed una chiesa parrocchiale, collocati in Comuni dell'area Cuneese.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 67

11. UNA CLASSIFICA

11.1 INDICATORI E CLASSI DI MERITO

Nei capitoli precedenti si sono descritte in modo analitico le diverse caratteristiche di 70 progetti di restauro e recupero funzionale di beni artistici ed architettonici, realizzati in provincia di Cuneo grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
In seguito a questo esame dettagliato ci si può chiedere: quali sono i progetti migliori? Come si può rispondere a questa domanda?
In questo capitolo si propone un esercizio sperimentale di valutazione complessiva dei progetti esaminati, in funzione della loro corrispondenza con le proprietà che un progetto "ideale" dovrebbe avere.
Il progetto "ideale" dovrebbe avere - ad avviso di chi scrive e quindi in modo ovviamente opinabile e modificabile - le proprietà di seguito riportate:

1. Il Progetto deve essere realizzato in **cofinanziamento** tra il soggetto richiedente, eventuali altri partner privati e la Fondazione, con un ruolo decisivo di **leva** del contributo di quest'ultima nel renderne possibile l'attuazione.
2. Il Progetto deve essere realizzato con **efficienza operativa,** assicurando un congruo rispetto dei tempi esecutivi e del budget previsti.
3. Il Progetto deve produrre, già nella sua fase esecutiva, il più consistente **impatto economico** in termini di imprese coinvolte, di mobilitazione occupazionale e di valorizzazione di professionalità.
4. Il Progetto deve assicurare un risultato positivo in termini di **funzionalità** e di **fruibilità** a favore delle comunità dalle quali è sostenuto, anche con la fornitura di servizi complementari di accoglienza e di ospitalità turistica.
5. Il Progetto deve perseguire l'**efficienza economica,** con una non marginale incidenza delle entrate commerciali sui suoi introiti totali e con un elevato ammontare di visitatori e/o di spettatori a pagamento.
6. Il Progetto deve consentire una gestione con una significativa **ricaduta occupazionale,** con adeguate condizioni di lavoro.
7. Il Progetto deve presentare una estesa **connessione di rete,** con la disponibilità di un sito internet, con l'inserimento in circuiti artistici e culturali a diversa scala territoriale, con l'utilizzo di una ampia gamma di strumenti promozionali e con l'impegno in investimenti in comunicazione.
8. Il Progetto deve consentire un effettivo **radicamento** nelle comunità nelle quali è localizzato, espresso dall'apporto di personale volontario, dal grado di conoscenza e dall'apprezzamento da parte dei cittadini e dalla visibilità mediatica che ha ottenuto.

Nel prospetto seguente sono evidenziate le variabili utilizzate per la costruzione degli otto indicatori utilizzati per la valutazione dei progetti.

INDICATORI	VARIABILI
COFINANZIAMENTO E LEVA	Quota erogazioni Fondazione CRC su costo totale Quota di cofinanziamento da parte di privati Ruolo determinante della Fondazione CRC
EFFICIENZA OPERATIVA	Rispetto dei tempi di realizzazione previsti Rispetto del budget iniziale previsto
IMPATTO ECONOMICO	Numero di aziende impegnate nell'esecuzione dei lavori Presenza di aziende cuneesi Valorizzazione di professionalità di aziende cuneesi Numero di lavoratori impegnati nell'esecuzione dei lavori
FUNZIONALITÀ E FRUIBILITÀ	Presenza di funzionalità post intervento Fruibilità a tutti Fruibilità permanente Presenza di iniziative ed eventi complementari
EFFICIENZA ECONOMICA	Quota di entrate commerciali su fonti di finanziamento per l'ordinaria gestione Presenza di servizi di accoglienza e ospitalità Numero di biglietti venduti
RICADUTA OCCUPAZIONALE	Personale retribuito impegnato nella gestione ordinaria Tipo di contratto del personale retribuito
CONNESSIONE DI RETE	Presenza di sito internet Inserimento in reti di promozione e valorizzazione Strumenti utilizzati per la promozione Spese per attività di comunicazione
RADICAMENTO	Personale volontario impegnato Numero di visitatori Grado di conoscenza del progetto da parte dei residenti Opinione dei cittadini sul progetto Visibilità mediatica

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 69

A ciascun progetto è assegnato, per ogni variabile, un punteggio che da 3, in caso di valore più elevato, a 1, nel caso di valore più basso, o a 0 nel caso di assenza del fenomeno, ad eccezione delle variabili dicotomiche, per le quali il punteggio è 2, nel caso di presenza della variabile, oppure 0 in caso di assenza.
La somma aritmetica dei singoli punteggi conseguiti nelle diverse materie di esame rappresenta il voto complessivo meritato da ciascun progetto: in base al criterio utilizzato il punteggio teorico massimo conseguibile è pari a 70 mentre il minimo è pari a 5.
In effetti, la più alta votazione conseguita è 59, mentre quella più bassa è 16: si rileva una forte articolazione dei risultati, a testimoniare che il metodo adottato è efficace nel classificare i progetti in funzione della loro qualità complessiva.
A seguito del procedimento di attribuzione dei punteggi i 70 casi sottoposti ad esame sono stati distribuiti in 5 classi di merito:

- ECCELLENTI, comprende i progetti con punteggio complessivo uguale o superiore a 50,
- BUONI, include i progetti che raggiungono dai 40 ai 49 punti,
- SUFFICIENTI, racchiude i progetti con punteggio compreso tra 30 e 39,
- CRITICI, si riferisce ai progetti che hanno conseguito da 20 a 29 punti,
- INSUFFICIENTI, annovera i progetti con un voto inferiore a 20.

11.2 GLI ECCELLENTI, I BUONI E... GLI ALTRI

Nel complesso, i risultati sono piuttosto soddisfacenti: 11 progetti risultano Eccellenti e 23 Buoni, 28 sono quelli Sufficienti, sono contenuti a 6 quelli Critici e sono appena 2 quelli Insufficienti.
Poco meno della metà dei progetti è dunque compresa nelle due classi superiori, un altro 40% ottiene comunque la sufficienza, mentre poco più del 10% si merita una votazione negativa.

TAB. 78 PROGETTI PER CLASSI DI MERITO

Punteggio	Classi	Progetti (v.a.)	Progetti (%)
50 e oltre	Eccellenti	11	15,7
40-49	Buoni	23	32,9
30-39	Sufficienti	28	40,0
20-29	Critici	6	8,6
Inferiore a 20	Insufficienti	2	2,9
TOTALE		**70**	**100,0**

Ma i risultati appaiono decisamente migliori se si considera la distribuzione per classi di merito degli investimenti effettuati per la realizzazione dei progetti e delle erogazioni ad essi destinate dalla Fondazione.

TAB. 79 INVESTIMENTI ED EROGAZIONI PER CLASSI DI MERITO

Punteggio	Classi	Investimenti (€)	Investimenti (%)	Erogato (€)	Erogato (%)
50 e oltre	Eccellenti	28.431.069	39,0	7.723.155	27,8
40-49	Buoni	24.969.762	34,3	11.648.602	42,0
30-39	Sufficienti	11.729.250	16,1	5.075.846	18,3
20-29	Critici	2.632.831	3,6	1.688.009	6,1
< 20	Insufficienti	5.134.327	7,0	**1.596.598**	**5,8**
TOTALE	**/**	**72.897.239**	**100,0**	**27.732.211**	**100,0**

La concentrazione degli investimenti e delle erogazioni nelle due classi di merito superiori è ancora più accentuata di quanto si è rilevato in termini numerici, rispettivamente superando e avvicinandosi al 70%: dunque il 70% delle risorse fornite dalla Fondazione ed investite nei progetti è stato speso in interventi di qualità superiore. In quest'ottica si riduce l'incidenza dei progetti Sufficienti e si mantiene inalterata, di poco superiore al 10%, quella dei progetti Critici o Insufficienti.
Questo esito trova una spiegazione considerando la distribuzione dei casi per classi di merito e per classe dimensionale degli investimenti.

TAB. 80 DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DI INVESTIMENTI E CLASSI DI MERITO (%)

		Classe dimensionale (in migliaia di €)			
Classi di merito	Totale	100-299	300-499	500-999	≥ 1000
Eccellenti	15,7	0,0	5,9	9,1	53,3
Buoni	32,9	20,0	29,4	40,9	40,0
Sufficienti	40,0	66,7	47,1	40,9	0,0
Critici	8,6	13,3	11,8	9,1	0,0
Insufficienti	2,9	0,0	5,9	0,0	6,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Oltre metà dei beni sostenuti da investimenti superiori a un milione di euro è compreso infatti al top della graduatoria e un altro 40% si colloca al secondo livello. Considerando che l'incidenza di progetti di qualità inferiore non è diversificata tra le diverse classi dimensionali, la differenza si manifesta nel peso dei progetti Sufficienti - che è del 66% in quelli di minori dimensioni finanziarie - tra i quali nessun caso si guadagna l'eccellenza.
La correlazione si presenta con indiscutibile evidenza anche solo visivamente: al crescere della dimensione economica dei progetti aumenta progressivamente l'incidenza di quelli Eccellenti o Buoni e diminuisce quella dei progetti Sufficienti.
Una seconda caratteristica rilevante ai fini della differenziazione in termini di qualità complessiva è individuabile nella funzionalità esercitata dopo l'intervento nelle strutture sottoposte a restauro.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 71

TAB. 81 DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER FUNZIONALITÀ POST INTERVENTO E CLASSI DI MERITO (%)

		Funzionalità post intervento		
Classi di merito	Totale	Attività religiosa	Attività culturale	Servizi
Eccellenti	15,7	4,8	38,5	0,0
Buoni	32,9	19,0	46,2	35,0
Sufficienti	40,0	66,7	15,4	50,0
Critici	8,6	9,5	0,0	15,0
Insufficienti	2,9	0,0	0,0	0,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tra quelli adibiti a funzioni culturali quasi l'85% è compreso nei due livelli di qualità superiore e nessuno di essi è presente nelle due classi inferiori. Per converso, tra quelli con funzioni di servizio e ancor di più tra quelli utilizzati prevalentemente per attività di culto si rileva una concentrazione nella classe dei progetti Sufficienti, rispettivamente con il 50% ed il 66,7%: nell'una e nell'altra funzionalità l'eccellenza è sostanzialmente assente.
Infine, considerando il livello di qualità dei beni esaminati in funzione della loro localizzazione territoriale, si nota la maggior presenza nell'Albese di progetti Eccellenti o Buoni, l'addensamento attorno alla sufficienza di quelli realizzati nel Monregalese e la polarizzazione nel Cuneese tra Eccellenti o Buoni da un lato e Critici o Insufficienti dall'altro. Questo risultato ovviamente dipende dalla maggiore o minor presenza nelle diverse realtà territoriali di progetti di grandi dimensioni e con differente funzionalità.

TAB. 82 DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER LOCALIZZAZIONE E CLASSI DI MERITO (%)

		Area geografica		
Classi di merito	Totale	Area Cuneese	Area Monregalese	Area Albese
Eccellenti	15,7	25,0	6,7	18,8
Buoni	32,9	30,0	33,3	37,5
Sufficienti	40,0	25,0	53,3	31,3
Critici	8,6	10,0	6,7	12,5
Insufficienti	2,9	10,0	0,0	0,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

12. CONCLUSIONI

12.1 IN DIECI PAROLE

Per evidenziare in termini riassuntivi i risultati della ricerca, finora esposti con un approfondito livello di dettaglio, si possono esprimere quelle che appaiono le caratteristiche più significative dei progetti sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ricorrendo ad alcune parole chiave.

Leva. I 28 milioni di euro assegnati dalla Fondazione ai 70 progetti di valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico provinciale contribuiscono alla realizzazione di 73 milioni di investimenti.

Rapportando l'entità del contributo dell'Ente all'entità delle risorse complessivamente investite, emerge che ogni euro erogato dalla Fondazione sostiene una spesa diretta totale di due euro e sessantatre centesimi: l'effetto moltiplicativo, pari dunque a 2,63, risulta particolarmente elevato per i progetti relativi a beni di tipologia produttiva-residenziale (3,87), di maggior dimensione unitaria in termini di investimento complessivo (3,05) e localizzati nel Cuneese (3,18).

Partnership. L'apporto della Fondazione CRC non supera il 50% del costo complessivo di realizzazione degli interventi in 43 casi, mentre per altri 19 esso è corrispondente o superiore all'80%.

Si delinea una polarizzazione tra i progetti che vedono una consistente compartecipazione di altri finanziatori e progetti a sostanziale titolarità della Fondazione.

L'impegno dell'Ente diminuisce al crescere della dimensione economica complessiva dei progetti: esso risulta maggiore all'80% in quasi metà delle strutture che per il recupero, il restauro e la valorizzazione utilizzano, risorse contenute entro i 300.000 €, mentre è inferiore al 30% nei due terzi dei beni che mobilitano investimenti superiori a un milione di euro.

L'incidenza delle erogazioni della Fondazione è più elevata nei progetti relativi a beni di proprietà pubblica, per i quali i contributi complessivamente ricevuti si concentrano in iniziative con un elevato finanziamento da parte dell'Ente: la quota superiore all'80% assorbe quasi il 50% del totale elargito per questa categoria. Al contrario, gli edifici di proprietà ecclesiastica mostrano che meno di un quinto delle erogazioni si colloca nella più alta quota di contribuzione da parte della Fondazione.

Addizionalità. Analizzando in che misura l'intervento della Fondazione è decisivo o addirittura indispensabile nella realizzazione dei progetti, si rileva che 22 interventi dei 70 totali, cioè il 31%, non sarebbero stati eseguiti senza la Fondazione, con un corrispondente mancato investimento di 20 milioni di euro rispetto ai 73 complessivi. Per contro, 12 progetti, per un importo di quasi 13 milioni di euro, sarebbero stati attuati anche senza il contributo della Fondazione, mentre metà, per un ammontare di investimenti di circa 40 milioni di euro, sarebbero stati effettuati solo in parte. Occorre precisare che in molti casi gli intervistati che hanno affermato come non essenziale il contributo della Fondazione CRC hanno dichiarato, anche, che in sua assenza i lavori sarebbero stati eseguiti solo per i componenti strettamente necessari all'agibilità e alla sicurezza del bene e in tempi decisamente più lunghi di quelli in cui si sono effettivamente compiuti.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 73

Efficienza. Il grado di efficienza conseguito nel corso dell'attuazione dei progetti risulta decisamente apprezzabile, sia sotto il profilo del rispetto dei tempi di esecuzione, sia dal punto di vista dell'utilizzo del budget inizialmente preventivato.
Per quanto riguarda il primo aspetto, ben 58 beni su 70, pari all'83%, sono stati completati nei tempi previsti, mentre 6, ovvero l'8,6%, hanno mostrato un rallentamento nell'esecuzione dei lavori contenuto entro i sei mesi e solamente per 4 si è registrato un ritardo superiore a 9 mesi. I ritardi più significativi sono riferibili ad edifici di tipologia produttiva-residenziale, mentre realizzazioni entro i termini previsti si hanno con maggiore evidenza tra i beni religiosi. Un tempo di esecuzione più ampio rispetto a quanto definito in sede di progettazione risulta, poi, legato ad interventi di maggiore dimensione economica e prevalentemente localizzati nel Monregalese.
Anche in merito al rispetto del budget si rilevano buoni risultati: in 48 dei 70 casi, ovvero quasi nel 70% dei progetti, il budget non subisce sostanziali sforamenti. In un caso su 5 si è speso tra il 5% e il 25% in più dell'importo economico inizialmente preventivato, mentre sono uno su dieci i casi di esubero superiore al 25%. Come ci si poteva aspettare, le maggiorazioni di costo nell'esecuzione dei lavori sono riferibili a progetti di più rilevante importo economico: il 20% delle strutture che richiedono risorse per un ammontare di oltre un milione di euro evidenziano un superamento del 25% della spesa totale prevista.
Impatto. Per valutare almeno indicativamente l'impatto economico sul territorio dei progetti beneficiari di contributi da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo si possono considerare il numero di imprese coinvolte nella loro esecuzione e l'occupazione mobilitata.
I dati ci restituiscono un quadro positivo: ben in 16 casi su 70, pari al 22,8%, le imprese impegnate nell'esecuzione delle opere di recupero e restauro hanno superato le 10 unità, mentre erano tra 6 e 10 nel 37% del campione e sotto le 5 unità nel 38,6%. Il numero delle aziende coinvolte è ovviamente correlato alla dimensione economica dei progetti. Quelli di dimensioni ridotte si sono avvalsi dell'apporto di poche imprese: il 46,7% delle strutture ne ha impiegate meno di 5. Al contrario, ne hanno utilizzate oltre 15, il 40% di quelli che hanno richiesto risorse economiche superiori al milione di euro.
Nell'esecuzione delle opere emerge chiara la tendenza ad avvalersi di professionisti del territorio. La presenza di imprese cuneesi è maggioritaria nel 52,9% dei casi, mentre è addirittura esclusiva nel 40%. Il maggior impiego di aziende locali si evidenzia nelle strutture caratterizzate da investimenti di minori dimensioni: si sono serviti unicamente di aziende della provincia il 66,7% dei progetti che hanno richiesto una spesa entro i 300.000 € e il 41,2% di quelli che hanno utilizzano sino a 500.000 €[13].

13) In proposito occorre considerare che 37 dei 70 beni oggetto di analisi sono di proprietà pubblica e che 69 su 70 sono "vincolati" ai sensi della normativa vigente. Ne consegue che l'assegnazione dell'esecuzione delle opere non può avvenire in forma diretta e che alle gare di appalto possono partecipare solo le imprese "qualificate". Questa considerazione spiega il ricorso a imprese non cuneesi, ma soprattutto evidenzia le competenze e la qualificazione del sistema delle imprese cuneesi.

Sotto il profilo occupazionale emerge una distribuzione dei casi equilibrata tra le varie classi di lavoratori individuati, con una lieve prevalenza di progetti con un numero di addetti coinvolti sotto le 20 unità: 27% per la categoria "da 1 a 10" e 28,6% per quella "da 11 a 20". Hanno impegnato, invece, più di 20 persone il 21,4% delle strutture e ugual percentuale di casi ha richiesto oltre 30 lavoratori. Anche sotto questo profilo la variabile determinante è quella della dimensione dei progetti in termini di investimento complessivo: nel 73,3% degli edifici in cui si è reso necessario l'utilizzo di risorse superiore al milione di euro hanno prestato la loro opera più di 30 persone, viceversa, hanno impiegato meno di 10 addetti quasi la metà degli immobili che hanno mobilitato investimenti, inferiori a 500.000 €.
Una stima prudenziale del numero di aziende e di addetti che hanno lavorato alla realizzazione degli interventi, può essere effettuata attribuendo a ciascuna delle classi di imprese e di lavoratori il valore appena superiore a quello minimo di classe. Questo esercizio conduce a stimare a 464 il numero di ditte e a 1.088 quello delle persone coinvolte, in diversi periodi e con diversa intensità, nelle opere di restauro e recupero dei progetti finanziati dalla Fondazione, con una evidente e positiva ricaduta economica per il territorio.
Funzionalità. Un aspetto meritevole di attenzione è relativo al tipo di utilizzo che si fa dei beni a seguito e grazie agli interventi finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. I risultati ci restituiscono un quadro a tre tipi di funzionalità post intervento: religiosa, culturale e di servizio.
Prevalgono le iniziative culturali, che riguardano il 37% delle strutture, seguite dall'esercizio religioso e del culto che interessa, invece, un terzo dei casi, mentre la restante parte del campione è adibita ad attività di servizio (28,6%).
L'analisi per tipologia di edificio ci mostra che, come ci si poteva aspettare, gli immobili religiosi sono in prevalenza destinati ad attività religiosa e di culto (58,3%). Hanno per la maggior parte funzionalità culturale i beni classificati come produttivi-residenziali, con una quota pari al 53,3%, e come infrastrutturali (57,9%).
Ospitano iniziative culturali circa la metà degli edifici pubblici e di quelli privati ed un quinto (20,7%) di quelli appartenenti ad Enti religiosi, nei quali supera il 65% dei casi la destinazione a funzioni di culto. Si svolgono, invece, attività di servizio nel 50% degli immobili di proprietà di Associazioni, nel 37,8% di quelli pubblici e, più interessante, nel 13,8% di quelli di appartenenza di Enti religiosi. Si tratta di strutture poste all'utilizzo della comunità, spesso attraverso la concessione in comodato d'uso ai Comuni in cui trovano collocazione.
La ricerca mostra che i progetti di intervento più piccoli in termini di risorse mobilitate per la loro realizzazione hanno una destinazione d'uso soprattutto di tipo religioso, al contrario di quelli più grandi che nell'80% dei casi ospitano nella propria ordinaria attività iniziative culturali. Soltanto in 3 casi, di proprietà pubblica e ricadenti nella tipologia produttiva-residenziale, non si rileva alcuna funzionalità al momento dell'indagine: si tratta di beni che hanno assorbito contributi della Fondazione per circa 1,7 milioni di euro e un ammontare di investimenti per oltre 5 milioni.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 75

Indagando le possibilità effettive di fruizione da parte della collettività, ricaviamo l'immagine di un patrimonio artistico ed architettonico alla portata del pubblico: il 71,4% dei beni è infatti fruibile in maniera permanente e il 22,9% in occasione di eventi o in determinati periodi dell'anno. Non risulta alcuna accessibilità solo per 4 strutture per le quali sono stati utilizzati 5,8 miolioni di euro di investimenti, di cui 2 elargiti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Finanziamento. Per il mantenimento e la gestione ordinaria dei beni esaminati è determinante il contributo di finanziatori pubblici che copre ben il 90% dei costi nel 40% dei casi. L'apporto pubblico appare di grande importanza in particolar modo negli edifici a funzionalità culturale e di servizio. Di converso è assente nel 38,6% del totale dei casi, con un'incidenza che supera l'85% in quelli utilizzati per attività religiose e legate al culto.

Se per la gestione di una parte considerevole del patrimonio architettonico ed artistico provinciale si mostra decisivo l'apporto pubblico, di contro residuale appare quello di finanziatori privati: sono pochissimi i casi, pari a 10 su 70, che dispongono di contributi economici provenienti da questi soggetti. Le risorse private si mostrano di una certa maggior rilevanza nelle strutture riservate ad attività culturale e di servizio, mentre sono decisamente limitate negli edifici religiosi. Ridotto risulta anche il finanziamento derivante da entrate da attività commerciale, ne sono infatti sprovvisti il 62,9% dei beni, incidenza che sale all'81% nelle strutture a funzionalità religiosa ed al 65% in quelle di servizio. Di maggiore entità, come ci si poteva aspettare, sono gli introiti commerciali per i beni in cui si svolgono attività culturali: nel 23% di essi superano addirittura il 60% delle entrate necessarie per l'ordinaria gestione.

Dimensioni. A partire da un importo minimo di 100 mila euro, i 70 progetti mostrano una distribuzione molto ampia in termini di costo unitario, fino al massimo di un caso che ha richiesto una spesa di quasi 6,5 milioni di euro. Dalla ricerca condotta risulta che 15 beni (pari al 21,4% del totale) hanno fruito di investimenti superiori ad un milione di euro e ben 22 (31,4%) tra 500 mila ed un milione, con il risultato che più della metà degli interventi finanziati dalla Fondazione (cioè 37 su 70, pari al 52,9%) hanno comportato una ricaduta economica per il territorio superiore a mezzo milione di euro. In termini economici si evidenzia una concentrazione ancor più marcata: i 15 progetti di maggior dimensione unitaria hanno assorbito, infatti, quasi 48 milioni di euro degli investimenti complessivi, ovvero il 65% del totale. Invece, 15 progetti, ovvero il 21,4% dei beni esaminati, che hanno mobilitato importi inferiori a 300 mila euro (ma comunque superiori a 100 mila), hanno impegnato appena più del 4% delle risorse complessivamente investite. Gli investimenti di più rilevante dimensione unitaria hanno riguardato principalmente edifici di tipologia produttiva-residenziale, assorbendo l'83,5% di quanto complessivamente utilizzato per questa categoria. Al contrario, gli edifici religiosi comprendono oltre i due terzi degli investimenti di piccole dimensioni: si è concentrato, infatti, in questa categoria il 70,7% delle risorse spese per progetti di costo inferiore a 300.000 €.

La ricerca mostra come le strutture per cui si è resa necessaria un'elevata entità di risorse sono quelle che generano più impatto occupazionale, sono più fruibili al pubblico e hanno maggiori entrate commerciali. I progetti in cui si è più investito hanno

impegnato per le opere di recupero e restauro più imprese e più lavoratori, e, successivamente, hanno destinato le strutture soprattutto ad attività culturali. Maggiore è il pubblico che si reca a visitarle, sia quando sono accessibili gratuitamente, sia quando è previsto il pagamento di un biglietto e sostengono iniziative che restituiscono introiti da attività commerciale che vanno a costituire una importante voce delle risorse utili a sostenerne l'ordinaria gestione.

Territori. Come definito nello Statuto che la regola, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo esercita la propria attività destinando la prevalenza delle proprie risorse ad iniziative ricadenti nelle tradizionali aree di intervento: l'Albese, il Cuneese e il Monregalese. Le risorse impegnate dalla Fondazione a sostegno della valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico risultano territorialmente distribuite in modo sostanzialmente equilibrato: ciascuno dei tre ambiti ha assorbito, infatti, circa un terzo dell'importo economico complessivamente erogato, con 9,4 milioni di euro al Cuneese, 8,8 al Monregalese e 8,5 all'Albese, mentre i contributi concessi ad altre realtà sono rimasti circoscritti a poco più di 600 mila euro.

A parità di risorse concesse dalla Fondazione si registra, però, in termini di numerosità dei progetti attivati, una maggiore presenza dell'Ente nel Monregalese, dove si contano 30 interventi (42,9% del totale), seguito dal Cuneese con 20 (28,6%) e dall'Albese con 16 (22,9%). Solo 4 progetti (pari al 5,7%) hanno avuto realizzazione esternamente al territorio di tradizionale operatività. Al contrario, la distribuzione geografica degli investimenti mostra il prevalere dell'area Cuneese dove i 20 progetti in essa localizzati, hanno assorbito ben 31 milioni di euro, pari a quasi il 43% del totale investito. Diversamente da quanto accade nell'area di Cuneo, il Monregalese, che annovera il 43% del totale dei progetti, ha impiegato complessivamente 17,6 milioni di euro, pari al 24% della spesa complessivamente registrata, mentre più equilibrata appare la situazione dell'Albese, con poco meno del 23% degli interventi e investimenti per 14,6 milioni di euro, pari al 20% del totale. Ciò è fortemente correlato alla preminente presenza di investimenti unitari superiori al milione di euro nel Cuneese e di piccola e medio piccola dimensione - inferiori a 500 mila euro - nel Monregalese. Nell'ambito territoriale di Cuneo quasi l'80% delle risorse investite è, infatti, ricaduto su progetti di maggior dimensione unitaria, mentre nell'area di Mondovì questa incidenza è ridotta al 34,5%.

Nel Cuneese prevalgono i progetti legati ad edifici di proprietà pubblica e sono relativamente più frequenti quelli riferiti a beni ricadenti nella tipologia servizi-infrastrutture. Nell'Albese sono interessate dall'intervento della Fondazione soprattutto le strutture di tipologia religiosa ed appartenenti ad Enti religiosi, mentre il Monregalese si caratterizza per progetti per metà di tipologia religiosa e relativi in maggior misura ad immobili pubblici, ma per una piccola quota (10%), assolutamente non presente nelle altre due aree, anche appartenenti ad Associazioni e altri Enti della società civile.

Eccellenza. La disponibilità di un'ampia serie di indicatori rilevati nel corso dell'indagine rende possibile la definizione di una graduatoria dei 70 progetti e la loro distribuzione in cinque classi di merito in funzione della loro qualità complessiva. I risultati sono piuttosto soddisfacenti: 11 progetti risultano Eccellenti e 23 Buoni, 28 sono quelli Sufficienti,

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 77

sono contenuti a 6 quelli Critici e sono soltanto 2 quelli Insufficienti. Poco meno della metà dei progetti è dunque compresa nelle due classi superiori, un altro 40% ottiene comunque la sufficienza, mentre poco più del 10% si merita una votazione negativa.
I risultati appaiono migliori se si considera la distribuzione per classi di merito degli investimenti effettuati per la realizzazione dei progetti e delle erogazioni ad essi destinate dalla Fondazione. La concentrazione degli investimenti e delle erogazioni nelle due classi di merito superiori -Eccellenti e Buoni - è ancora più accentuata di quanto si è rilevato in termini numerici, rispettivamente superando e avvicinandosi al 70%. Ciò significa che il 70% delle risorse fornite dalla Fondazione ed investite nei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico provinciale è stato speso in interventi di qualità superiore. In quest'ottica, si riduce l'incidenza dei progetti Sufficienti e si mantiene inalterata, di poco superiore al 10%, quella dei progetti Critici o Insufficienti. Questo esito trova una spiegazione considerando la distribuzione dei casi per classi di merito e per classe dimensionale degli investimenti. Oltre metà dei progetti sostenuti da investimenti superiori a un milione di euro è compreso, infatti, al top della graduatoria e un altro 40% si colloca al secondo livello. Considerando che l'incidenza di progetti di qualità inferiore non è diversificata tra le diverse classi dimensionali, la differenza si manifesta nel peso dei progetti Sufficienti - che è del 66% in quelli di minori dimensioni finanziarie - tra i quali nessun caso si guadagna l'Eccellenza. La correlazione si presenta con indiscutibile evidenza: al crescere delle dimensioni economiche dei progetti aumenta progressivamente l'incidenza di quelli Eccellenti e Buoni, mentre diminuisce quella dei progetti Sufficienti.
Una seconda caratteristica rilevante ai fini della differenziazione in termini di qualità complessiva è individuabile nella funzionalità esercitata dopo l'intervento nei beni sottoposti a restauro. Tra quelli adibiti a funzioni culturali quasi l'85% è compreso nei due livelli di qualità superiori e nessuno di essi è presente nelle due classi inferiori. Per converso, tra quelli con funzioni di servizio e ancor di più tra quelli utilizzati prevalentemente per attività di culto si rileva una concentrazione nella classe dei progetti Sufficienti, rispettivamente con il 50% ed il 66,7%: nell'una e nell'altra funzionalità l'eccellenza è sostanzialmente assente.

12.2 ... E CINQUE RACCOMANDAZIONI

I dati raccolti, le considerazioni che ne sono derivate ed i risultati esposti nei precedenti capitoli possono costituire una utile base conoscitiva di riferimento a supporto delle decisioni degli Organi di governo della Fondazione relative alla politica di investimenti nell'Arte. Dall'esame di una politica di intervento che ha portato a esiti apprezzabili nelle diverse realtà territoriali interessate, sono emersi un quadro di situazioni molto differenziate con non pochi pregi e con taluni limiti, ma anche incognite e interrogativi meritevoli di discussione e di approfondimento.
In questa prospettiva, si suggeriscono, o quantomeno si offrono alla riflessione, alcune indicazioni, in termini di raccomandazioni generali, per gli orientamenti futuri della Fondazione.

• Privilegiare i progetti che prevedono un apprezzabile grado di partecipazione da parte di soggetti pubblici e privati, anche nell'ipotesi di stabilire una soglia massima di contribuzione da parte della Fondazione non superiore al 50% dell'importo totale dell'investimento complessivo previsto, nell'obiettivo di massimizzare l'effetto moltiplicativo. I progetti "buoni" sono quelli che negli interventi di conservazione e valorizzazione ricevono il contributo di più partner, con un importante ruolo di leva della Fondazione nel rendere possibili gli interventi.
•Evitare la frammentazione degli interventi e circoscrivere quelli di importo limitato, concentrando le risorse verso i progetti di dimensioni più grandi, che presentano maggiori potenzialità di impatto economico. I progetti che mobilitano più elevati investimenti sono quelli che richiedono più imprese e occupano più lavoratori, sono più accessibili al pubblico e sostengono iniziative, prevalentemente culturali, che generano maggiori introiti commerciali, riducendo la dipendenza da finanziatori pubblici.
• Preferire i progetti per i quali sia previsto un piano industriale di gestione ordinaria, capace di prevedere adeguate soluzioni di copertura dei costi di esercizio e di manutenzione, e che quindi mostrino di avere una più solida programmazione delle successive modalità di conduzione.
• Privilegiare le iniziative in grado di dare vita a strutture capaci di esistere ed operare anche senza dipendere prevalentemente dai contributi pubblici, attivando iniziative che generano introiti commerciali, che sono soprattutto possibili nei beni con una funzionalità post-intervento a carattere culturale, capaci di assicurare una maggior fruibilità, una maggior attrazione di pubblico, anche quando prevedono il pagamento di un biglietto, e quindi una maggior copertura dei costi di gestione.
• Riconoscere che le attività relative a beni di proprietà ecclesiale e a tipologia religiosa, pur indubbiamente pregevoli sotto il profilo artistico e meritevoli anche nel consentire funzioni di culto più gradevoli da parte dei fedeli, in taluni casi sembrano presentare un potenziale di sostenibilità economica in qualche misura inferiore a quello di altre tipologie e funzionalità.
Un suggerimento aggiuntivo si può proporre con riferimento all'opportunità di consolidare ed estendere la cultura e la pratica della valutazione come parte integrante del processo di programmazione e realizzazione degli interventi. Ciò a partire dal rafforzamento della comunicazione e del dialogo tra le strutture della Fondazione preposte alla progettazione e al coordinamento della sua attività e gli Enti e le strutture incaricati della realizzazione delle iniziative promosse, e dal potenziamento della rete di competenze capaci di raccogliere ed analizzare ex-ante, in corso d'opera ed ex-post tutte le informazioni necessarie al miglioramento della qualità della valutazione stessa.

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 79

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., (2009), **Quale valutazione in tempo di crisi?,** in Economia della Cultura, n. 4 Il Mulino, Bologna.

Associazione Culturale YLDA - Fondazione Fitzcarraldo, (2009),
Indagine sull'impatto socio-economico di Paratissima, Torino.

Cassone A., (2009), **L'impatto economico e sociale dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro",** CeSPA Centro per lo Sviluppo di Procedure Amministrative, POLIS -Dipartimento di politiche Pubbliche e Scelte Proiettive, Alessandria.

Degiarde E., (2006), **Metodologie di valutazione di impatto degli interventi culturali,** Lombardia Cultura, Regione Lombardia, Milano.

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, (2008), **Piano Programmatico Pluriennale 2008-2010,** Cuneo.

Fondazione Fitzcarraldo, (2009), **La dimensione economica del Salone Internazionale del Libro,** Torino.

Goglio V., (2009), **Il Politecnico di Torino in provincia di Cuneo. Dai dati Statistici alle opinioni degli studenti,** I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo n. 6, Cuneo.

Gruppo di ricerca eTourism - Università degli Studi di Trento, (2009),
Documento di sintesi dei risultati dell'indagine RFid for Festival, Trento.

Guerzoni G., (2008), **Effetto festival. L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale,** Fondazione Eventi - Fondazione Carispe, La Spezia.

Osservatorio Culturale del Piemonte - Fondazione Fitzcarraldo, (2007),
Il monitoraggio degli investimenti e dei progetti in ambito museale in Piemonte, Torino.

Santagata W., (2007), **La fabbrica della Cultura,** Il Mulino, Bologna.

Santagata W., a cura di, (2009), **Libro Bianco sulla Creatività: per un modello italiano di sviluppo,** Università Bocconi, Milano.

SITOGRAFIA

Il Sistema degli Indicatori Sociali Regionali: **www.sisreg.it**
Indagine RFid for Festival: **www.trentocultura.it**
Ires Piemonte: **www.ires.piemonte.it**
Istituto Nazionale di Statistica: **www.istat.it**
Lombardia Cultura: **www.lombardiacultura.it**
Osservatorio Culturale del Piemonte: **www.ocp.piemonte.it**

ALLEGATO 1 DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER COMUNE

Comune	N. progetti	Importo investimenti	Importo erogazioni	Popolazione al 31.12.2008	Investimenti per abitante	Erogazioni per abitante
Cuneo	9	10.277.175,53	5.412.957,79	55.201	186,2	98,1
Mondovì	9	3.077.223,13	2.208.342,45	22.473	136,9	98,3
Alba	7	9.065.830,62	6.245.831,82	30.994	292,5	201,5
Dogliani	3	1.213.976,97	683.267,16	4.796	253,1	142,5
Bastia Mondovì	2	815.472,93	364.611,37	644	1266,3	566,2
Caraglio	2	6.881.507,24	1.235.634,03	6.780	1015,0	182,2
Carrù	2	920.318,06	263.261,12	4.382	210,0	60,1
Centallo	2	1.092.660,51	300.000,00	6.681	163,5	44,9
Garessio	2	651.016,61	436.085,51	3.456	188,4	126,2
Grinzane Cavour	2	2.682.000,00	780.079,13	1.828	1467,2	426,7
Savigliano	2	1.110.000,00	300.000,00	20.845	53,3	14,4
Bagnasco	1	385.000,00	353.291,38	1.049	367,0	336,8
Borgo San Dalmazzo	1	4.500.000,00	883.174,14	12.212	368,5	72,3
Boves	1	4.777.225,62	1.239.496,56	9.889	483,1	125,3
Bra	1	3.144.608,97	206.582,76	29.608	106,2	7,0
Busca	1	557.634,20	154.892,40	9.941	56,1	15,6
Canale	1	185.924,00	180.406,99	5.747	32,4	31,4
Ceresole d'Alba	1	304.000,00	100.000,00	2.144	141,8	46,6
Ceva	1	677.172,26	157.261,19	5.884	115,1	26,7

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 81

Cortemilia	1	581.288,85	581.288,85	2.510	231,6	231,6
Demonte	1	1.285.804,00	165.633,10	2.044	629,1	81,0
La Morra	1	350.000,00	233.949,64	2.758	126,9	84,8
Lagnasco	1	5.207.400,00	101.645,69	1.365	3814,9	74,5
Levice	1	300.000,00	120.000,00	245	1224,5	489,8
Limone Piemonte	1	449.000,00	129.000,00	1.531	293,3	84,3
Mombasiglio	1	1.854.661,04	1.642.913,80	618	3001,1	2658,4
Montà	1	915.161,62	129.114,22	4.638	197,3	27,8
Murazzano	1	685.000,00	100.000,00	860	796,5	116,3
Ormea	1	721.724,02	110.000,00	1.835	393,3	59,9
Prunetto	1	475.140,00	165.266,20	493	963,8	335,2
Roburent	1	125.000,00	125.000,00	552	226,4	226,4
Rocca de' Baldi	1	571.753,63	222.303,96	1.682	339,9	132,2
Roccaforte Mondovì	1	767.800,00	149.168,53	2.157	356,0	69,2
Roccavione	1	146.260,60	103.291,37	2.862	51,1	36,1
Saliceto	1	non risponde	226.645,69	1.416	n.d.	160,1
Vezza d'Alba	1	213.600,06	107.797,67	2.144	99,6	50,3
Vicoforte	1	4.200.000,00	1.504.851,57	3.218	1305,2	467,6
Villanova Mondovì	1	428.898,84	105.164,57	5.771	74,3	18,2
Vinadio	1	1.300.000,00	204.000,48	710	1831,0	287,3
TOTALE	**70**	**72.897.239,31**	**27.732.211,14**	**273.963**	**266,1**	**101,2**

ALLEGATO 2 QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE

Dati ricavati dall'archivio:
Titolo progetto:
Denominazione sociale del richiedente:
Comune di ubicazione del bene sottoposto ad intervento:

SEZIONE 1 - PROGETTO E REALIZZAZIONE

1. **Indicare l'ente proprietario del bene:**
   - ☐ pubblico
   - ☐ privato
   - ☐ ente religioso

   Specificare_____

2. **Indicare l'ente gestore del bene:**
   - ☐ pubblico (specificare _____)
   - ☐ privato (specificare _____)
   - ☐ ente religioso (specificare _____)
   - ☐ coincide con l'ente proprietario

   L'ente gestore ha sede in provincia di Cuneo?
   - ☐ sì, indicare dove (Comune _____)
   - ☐ no, indicare dove (Comune _____)

3. **Quando sono iniziati i lavori relativi agli interventi finanziati dalla Fondazione CRC?**_____

4. **Quando sono terminati i lavori relativi agli interventi finanziati dalla Fondazione CRC?**_____

5. **I tempi di realizzazione previsti sono stati rispettati?**
   - ☐ sì, con un ritardo sino a 3 mesi
   - ☐ parzialmente sì, con ritardo sino a 6 mesi
   - ☐ parzialmente no, con ritardo sino a 9 mesi
   - ☐ no, ritardo oltre i 9 mesi

   Se no, perché_____

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 83

6. Il budget inizialmente previsto è stato rispettato?

- ☐ sì, con importo non eccedente il 5% del totale importo lavori
- ☐ sì, con importo eccedente compreso tra il 5% e il 25%
- ☐ no, con importo superiore al 25% di maggiorazione

Se no, perché _____

7. A quanto ammonta il costo totale degli interventi realizzati? _____

8. Indicare gli enti finanziatori degli interventi (specificare il contributo in percentuale):

- ☐ Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo _____ %
- ☐ Comune _____ %
- ☐ Enti pubblici (Ministero, ecc...) _____ %
- ☐ Enti locali (Provincia, Regione, ecc...) _____ %
- ☐ privati (specificare _____) _____ %
- ☐ altro (specificare _____) _____ %

TOTALE _____ 100 %

9. Se non ci fosse stato il finanziamento da parte della Fondazione CRC, gli interventi:

- ☐ non sarebbero stati realizzati
- ☐ sarebbero stati realizzati in parte
- ☐ sarebbero stati realizzati comunque
- ☐ sarebbero stati realizzati con finanziamenti pubblici
- ☐ sarebbero stati realizzati con finanziamenti privati

10. Tipologia edificio:

- ☐ religiosa (es. chiesa, convento, monastero...)
  specificare _____
- ☐ produttiva (es. fabbrica, mulino, fattoria...)
  specificare _____
- ☐ residenziale (es. palazzo, castello, casa, villa...)
  specificare _____
- ☐ servizi-infrastrutture (es. biblioteca, ospedale, stazione, caserma...)
  specificare _____

11. Tipo di funzionalità post intervento:

- ☐ attività religiosa e di culto
- ☐ convitto/convivenza di tipo religioso
- ☐ convivenza/presidio di tipo militare
- ☐ attività culturale (cinema, teatro, museo)
- ☐ servizi culturali (biblioteca, archivio storico)

- ☐ attività sanitaria e/o socio assistenziale (ospedale, ASL, clinica, servizio socio assistenziale)
- ☐ ufficio pubblico (Comune, Poste, Tribunale)
- ☐ attività scolastiche-formative (scuole di ogni ordine e grado: Università, istituti musicali anche privati...)
- ☐ centro congressi - centro fiere - sala polivalente
- ☐ residenza turistica e ricettiva (ostello, albergo, rifugio alpino, colonia)
- ☐ area commerciale - industriale (esercizio commerciale, bar, ristorante, attività produttiva)
- ☐ sedi e strutture di associazioni
- ☐ area/struttura sportiva
- ☐ residenza privata
- ☐ collegio/convitto privato
- ☐ Infrastrutture (stazione, aeroporto, porto, piazza, sistema di trasporto, area di pubblica utilità)
- ☐ altro

12. Il bene è soggetto a tutela da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali?

☐ sì ☐ no

Se sì, indicare il tipo di vincolo:

☐ archeologico ☐ architettonico

☐ ambientale ☐ artistico

13. Indicare il numero totale di aziende impegnate nell'esecuzione degli interventi (nel caso di Associazioni Temporanee di Imprese, considerare ogni impresa singolarmente), compresi i subappalti:

☐ da 1 a 5 ☐ da 6 a 10

☐ da 11 a 15 ☐ da 16 a 20

☐ oltre 20

14. Le aziende impegnate nell'esecuzione dei lavori hanno sede in provincia di Cuneo?

- ☐ tutte
- ☐ la maggior parte (più della metà)
- ☐ la minor parte (meno della metà)

15. I lavori sono stati assegnati in tutto o in parte ad aziende specializzate?

- ☐ sì, imprese edili specializzate nella realizzazione di edifici civili e industriali (selezione su categorie SOA, a curricula, ecc...)
- ☐ sì, imprese edili specializzate nel restauro architettonico (selezione su categorie SOA, a curricula, ecc...)
- ☐ sì, restauratori di beni artistici quali affreschi, dipinti e in genere superfici decorate, mobili e arredi (selezione su categorie SOA, a curricula, ecc...)

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 85

- ☐ sì, imprese specializzate nel recupero di beni storico/archeologici (selezione su categorie SOA, a curricula, ecc...)
- ☐ sì, categorie SOA OS2 (superfici decorate e beni mobili di interesse storico)
- ☐ sì, altro _____
- ☐ no, nessuna impresa specializzata

16. Ritiene che nel corso dell'esecuzione degli interventi si siano sviluppate e valorizzate professionalità e specializzazioni di professionisti e aziende cuneesi?

☐ sì ☐ no

Se sì, in quali ambiti _____

_____

_____

17. Quanti lavoratori sono stati impegnati nell'esecuzione degli interventi (intendere indicativamente: operai dipendenti e autonomi, artigiani, ecc...)?

☐ da 1 a 10 ☐ da 11 a 20
☐ da 21 a 30 ☐ da 31 a 40
☐ oltre 40

SEZIONE 2 - FRUIBILITÀ

18. Il bene è fruibile:

- ☐ a tutti
- ☐ solo a determinate categorie di pubblico (clienti, frequentatori per motivi di studio/lavoro, persone autorizzate, ecc...)
- ☐ mai

19. Il bene è fruibile al pubblico:

- ☐ in maniera permanente (aperto al pubblico per tutto l'anno o per la maggior parte dell'anno)
- ☐ solo in determinati periodi dell'anno (specificare _____)
- ☐ in occasione di eventi (specificare il numero facendo riferimento all'anno solare _____)

20. Il bene è fruibile al pubblico:

- ☐ in base ad orari di apertura e a pagamento
- ☐ in base ad orari di apertura, ma non a pagamento
- ☐ solo su prenotazione e a pagamento
- ☐ solo su prenotazione, ma non a pagamento
- ☐ solo previa autorizzazione
- ☐ solo per funzioni religiose

☐ senza limitazioni
☐ solo per eventi

21. Il bene ospita iniziative, eventi, ecc...oltre la sua ordinaria funzione?
☐ sì ☐ no
Se si, indicativamente quante volte all'anno? _____

22. Quanto personale retribuito è impegnato nell'ordinaria gestione del bene?
☐ nessuno ☐ da 1 a 5
☐ da 6 a 10 ☐ da 11 a 15
☐ da 16 a 20 ☐ oltre 20

23. Da quale ente è retribuito il personale?
☐ ente proprietario
☐ ente gestore (solo se diverso dall'ente proprietario)
☐ altro ente (specificare _____)

24. Con quale tipo di contratto è inquadrato il personale retribuito impegnato nell'ordinaria gestione del bene?
☐ tempo indeterminato con orario di lavoro a tempo pieno
☐ tempo indeterminato con orario di lavoro a tempo parziale
☐ tempo determinato con orario di lavoro a tempo pieno
☐ tempo determinato con orario di lavoro a tempo parziale
☐ contratto di lavoro atipico (somministrazione, lavoro a chiamata/intermittente, job sharing/lavoro ripartito, telelavoro)
☐ contratto di consulenza (co.co.co., co.co.pro., partita iva, prestazione occasionale, collaborazione occasionale)
☐ altro (specificare _____)

25. Quanto personale volontario è impegnato nell'ordinaria gestione del bene?
☐ nessuno ☐ da 1 a 5
☐ da 6 a 10 ☐ da 11 a 15
☐ da 16 a 20 ☐ oltre 20

26. Indicare se vi sono servizi di accoglienza e ospitalità connessi al bene:
☐ non esistono servizi ☐ servizio informazioni
☐ servizio prevendita biglietti ☐ servizio prenotazione
☐ audio guide ☐ guide turistiche
☐ vendita gadget/librerie ☐ bar/ristorazione
☐ convenzioni con esercizi commerciali (sconti/esposizione, materiale promozionale)
☐ altro (specificare _____)

QUADERNO_CORRETTO:QUADERNO CRC 3-06-2010 15:26 Pagina 87

27. Chi si occupa prevalentemente della gestione di tali servizi?

	ENTE PROPRIETARIO	ENTE GESTORE (SOLO SE DIVERSO DA ENTE PROPRIETARIO)	COOPERATIVE ASSOCIAZIONI	ALTRO ENTE (SPECIFICARE)
SERVIZIO INFORMAZIONI	☐	☐	☐	☐
SERVIZIO PREVENDITA	☐	☐	☐	☐
BIGLIETTI	☐	☐	☐	☐
SERVIZIO PRENOTAZIONE	☐	☐	☐	☐
AUDIO GUIDE	☐	☐	☐	☐
GUIDE TURISTICHE	☐	☐	☐	☐
VENDITA GADGET/LIBRERIE	☐	☐	☐	☐
BAR/RISTORAZIONE	☐	☐	☐	☐
ALTRO	☐	☐	☐	☐

SEZIONE 3 - COSTI E RICAVI

28. Le fonti di finanziamento per l'ordinaria gestione del bene sono (in percentuale):

☐ pubblica (specificare _____) _____ %
☐ privata(specificare _____) _____ %
☐ entrate per attività commerciale (biglietti venduti, locazione, ecc...) (specificare _____) _____ %
☐ altro (specificare _____) _____ %

TOTALE _____ 100 %

29. Indicare la composizione delle entrate derivanti da attività commerciale (in percentuale):

☐ visitatori _____ %
☐ locazioni _____ %
☐ servizi di accoglienza e ospitalità (audio guide, vendita gadget, ecc...) _____ %
☐ altro (specificare _____) _____ %

TOTALE _____ 100 %

30. Indicare (facendo riferimento all'anno solare):

☐ numero visitatori _____
☐ numero biglietti venduti _____
☐ numero locazioni _____

SEZIONE 4 - RELAZIONI ESTERNE

31. Il bene è inserito in programmi/reti di promozione e valorizzazione?

☐ sì ☐ no

Se sì, indicare quali _____

_____

_____

32. I programmi/reti di promozione e valorizzazione sono di livello:

☐ locale ☐ regionale
☐ interregionale ☐ nazionale
☐ internazionale

33 .Quali strumenti utilizzate per promuovere e valorizzare il bene?

☐ nessuno ☐ sito internet
☐ depliant/opuscoli ☐ giornali
☐ fiere/mostre ☐ altro

34. A quanto ammontano le spese per l'attività di comunicazione, promozione, valorizzazione in percentuale rispetto ai costi di gestione?

Specificare _____%

35. A suo parere, i residenti del territorio possiedono in merito agli interventi effettuati sul bene e alle sue attività:

☐ buona conoscenza ☐ scarsa conoscenza
☐ nessuna conoscenza ☐ non so

36. A suo parere, qual è l'opinione dei cittadini in merito agli interventi effettuati sul bene e alle sue attività?

☐ consenso ☐ indifferenza
☐ dubbi o contrarietà ☐ non so

36. A suo parere, i media e i giornali hanno dato agli interventi realizzati sul bene e alle sue attività una visibilità:

☐ buona ☐ scarsa
☐ insufficiente ☐ non so

Grazie per la collaborazione.